Strada dell'armonia

In Harmonie Gasse c'era grande tranquillità.

Quando qualcuno mi chiedeva in che strada io abitassi a Vienna, subito con estremo piacere amavo parlarne, e quel nome mi pareva [illegible]issimo, veramente ideale. Non era una lunga strada, nè movimentata, nè piena di negozi, soltanto a volte c'erano bambini che giocavano, e persino un gatto che stava al sole, davanti alla porta di una rivendita di tabacchi.

Di fronte alla mia finestra c'era una casa a tre piani, il numero sei di Harmonie-Gasse e accanto aveva un'insegna colorata di giallo, dov'era scritto Strickwaren. A qualcuno avevo chiesto che cosa significasse Strickwaren, ma forse la mia orrenda pronuncia non aveva mai fatto intendere convenientemente quella parola, così che non ero riuscita a conoscerne il vero significato. Non me ne preoccupavo e amavo anzi divertirmi a immaginare chissà quali misteri dietro la porta a vetri, con una tendina ricamata, che a rari intervalli, se qualcuno entrava, rimandava di un discreto suono di campanello.

Sempre di fronto a me, più lontano, quasi all'angolo della strada, c'era il Cafe Harmonie, piccolo, con il nome scritto in rosso, a grosse lettere intagliate nel legno, diritte su una specie di [illegible] tettoia davanti alla porta. Era tutto: la strada dell'armonia non aveva altro.

Aveva una sua bellezza patetica, questo sì, che a volte riusciva persino a commuovermi, tanto che molto tempo trascorrevo alla finestra, a guardare le vecchie pietre del suo selciato. Di pomeriggio, il silenzio era grande, nemmeno i bambini gridavano, e le finestre con i doppi vetri del numero sei mostravano soltanto tra le bianche intelaiature, le tende graziose di pizzo. Pure, questa era tutta la zona americana, piena di soldati e di rumore, ma sembrava non avere troppa fretta di rimettersi a posto, o forse non si trovavano in tutta Vienna abbastanza operai per supplire a tutte le necessità, così che [illegible] qua e là cartelli scritti in inglese, dove potevo ancora leggere «Off limits to all personnel by command of...».

I giorni che io trascorrevo erano giorni delle solite estati dei paesi in cui il caldo non è mai esagerato, tanto che sembrava di essere ancora in primavera: della primavera infatti erano i bruschi cambiamenti nello spazio di un'ora, il sole fortissimo in un cielo sgombro di nubi, di un azzurro perfetto, quelle burrasche improvvise, quei rovesci d'acqua, e quel freddo rigido, con un cielo diventato di piombo, per giungere poi sino a un vento stravagante, che di nuovo spazzava le nubi.

Harmonie-Gasse aveva, a destra, e vicinissimo, un parco tutto verde, con alberi, fontane, vialetti ombrosi, sedie bianche di ferro, panchine; ogni tanto andavo a sedermi là dentro e portavo un po' di pane ai merli che saltellavano sull'erba rasata. Quanti, ce n'erano: e non avevano paura dell'uomo. Venivano proprio accanto, stavano in attesa del pane che attentamente sbriciolavo per loro.

Com'erano buffi e divertenti, con quella piccola testa e l'occhio vivace, il becco aguzzo, le piume lisciate sul corpo e così lucide di un nero perfetto. Nel grande giardino, i bambini andavano sul monopattini, li vedevo correre agilissimi, tenendo stretto il manubrio con impegno, e con un piede ogni tanto si davano una spinta. C'era un bambino con i calzoncini di [illegible], corti alla coscia, biondissimo, che batteva i compagni, riusciva ad arrivare sempre primo nelle gare che essi organizzavano.

Io ero straniera lì in mezzo, ma non mi pareva di esserlo, riposavo [illegible] stesa sul verde.

Con gli occhi seguivo il contorno di un albero, la sua larga chioma che spandeva ombra e frescura, gli alberi li amavo come esseri umani. Verso sera, quando anche senza volerlo una certa malinconia incominciava a scivolarmi addosso, e come una cattiva bestia era impossibile cacciarla, ritornavo nella mia strada dal bel nome.

Lentamente abbassavo la stuoia verde [illegible] tra i due vetri, Harmonie-Gasse restava lì dietro con l'ombra sempre più fitta.

Milena Milani

Marta Eggerth e Jean Kiepura, celebre ed intramontabile coppia, hanno cantato insieme ad Amburgo nell'operetta «Paganini» di Lehar

Presentato da MIKE BONGIORNO

Domani sera alla tv il quiz «Lascia o raddoppia»

Il regolamento impone una severa selezione dei candidati che possono vincere fino a 5 milioni e 120 mila lire

Milano, venerdì sera.

Domani sera *Lascia o raddoppia*, il «quiz» televisivo che tanto successo ha riscosso negli Stati Uniti ed in Francia, si presenta al pubblico italiano: Mike Bongiorno, l'annunciatore più popolare delle nostre trasmissioni, rivolgerà per la prima volta ad un telespettatore scelto a caso fra un nutrito gruppo di candidati, la fatidica domanda che dovrà aprire la strada verso i milioni.

Lascia o raddoppia ha infatti come posta massima la somma di 5 milioni e 120 mila lire: tanti ne può vincere il fortunato che risponderà — come vedremo più appresso — a tutta una serie di quesiti. Il regolamento stilato da un comitato (sulla scorta delle basi dello stesso gioco in vigore in America) contempla vari punti.

Tutti possono partecipare al «quiz»: anche coloro che non posseggono l'apparecchio televisivo. E' sufficiente che scrivano alla R.A.I. (via Arsenale 21, Torino) su una cartolina il nome, cognome, indirizzo, età, professione, attività professionale svolta precedentemente, altre occupazioni marginali (e ciò per evitare che un cuoco, ad esempio, venga interrogato su questioni di gastronomia, o un direttore d'orchestra sulla musica): ed infine il candidato dovrà precisare l'argomento su cui desidera essere interrogato.

Gli argomenti si possono scegliere fra i seguenti: musica lirica; musica sinfonica e da camera; musica leggera e jazz; teatro di prosa; teatro di rivista e varietà; cinema; arti figurative; storia d'Italia; letteratura italiana; scienze fisiche e naturali; moda; calcio; ciclismo; atletica; filatelia e numismatica; gastronomia.

Una commissione costituita dalla *R.A.I.* ogni settimana sceglierà un gruppo di persone che saranno convocate a Milano (è a Milano che viene messa in onda la trasmissione) per una prima selezione. I designati parteciperanno finalmente al «quiz», che si basa — come è noto — su una serie di domande alle quali si dovrà rispondere *esattamente* e *nel tempo fissato*. Ai concorrenti vengono posti due gruppi di domande. Il primo gruppo è di cinque domande. La risposta esatta di tutt'e cinque dà diritto al premio iniziale del valore di lire 40 mila.

Vinto il primo gettone d'oro, i concorrenti possono ritirarsi e intascare le 40 mila lire, oppure affrontare — nel corso della stessa trasmissione — il secondo gruppo di tre domande; rispondendo esattamente ancora a tutt'e tre, si raggiunge il premio complessivo del valore di lire 320 mila (pari a otto gettoni d'oro). Il concorrente che sbaglia una qualsiasi delle risposte del secondo gruppo viene eliminato, pur conservando il diritto al premio iniziale di 40 mila lire.

Il gioco continua, quindi, per i superstiti al gioco. Se il concorrente (che ha già diritto alle 320 mila lire) intende continuare, e se risponderà esattamente alle domande, raddoppierà la posta, fino a raggiungere il massimo consentito dal regolamento: 5 milioni e 120 mila lire. Per l'ultima trasmissione, alla quale egli verrà sottoposto al fuoco di tre domande (ovviamente le più difficili), potrà farsi assistere da un'altra persona

Gli Astri: Luna in sestile a Mercurio e Giove. Manovre vantaggiose e sviluppi benefici della vostra vita. Otterrete quanto vi preme. Tipi: Acquario, Pesci e Ariete.

Acquario: vedo molti quattrini che entrano in casa, ma vedo anche che [illegible] rischiano di uscire spesi per futili cose. Non viaggiate e specie in aereo.

Pesci: chiedete tutto quello che vi pare, denari, amore, favori, la fortuna pare che vi voglia decisamente favorire. Serenità e lucidità di mente che vi darà sprazzi di autentica chiaroveggenza.

Ariete: meglio usare l'intelletto anzichè la forza bruta, evitate in tal modo tutte le probabilità non solo di avere un netto [illegible], ma di mettere tale distanza fra voi e l'avversario, da diventare un [illegible]abile.

Le previsioni per tutti gli altri segni dicono: **Toro**: se ancora non vi siete legati non fatelo, aspettate ancora un poco. **Gemelli**: attenzione alle persone brune, non vi portano giovamento. Fate la carità a chi ve la chiede. **Cancro**: non escludete nessuna probabilità e tutto ciò che ha attinenza al denaro può dare frutti. **Leone**: prudenza con lo stomaco, per il resto potete anche slanciarvi fuori dell'ordinario. **Vergine**: per quanto quelle persone intrighino non possono nulla contro la vostra felicità. **Bilancia**: prendete la vita non come una galera, ma come una cosa bella a godersi. **Scorpione**: non è un bene che saltiate da un progetto all'altro, fermatevi una buona volta su uno solo: questo vale anche per le faccende d'amore. **Sagittario**: il dubbio è stato finalmente vinto, avete solo da aspettare. **Capricorno**: non ritornate sui vostri passi, sarebbe inutile e dannoso. Riflettete e puntate decisi.

T. Palamidessi

VITTORIO EMANUELE II VISTO DAL SUO AIUTANTE DI CAMPO

Il dramma di Magenta e una lettera che spiega il ritardo del generale Fanti

La proverbiale imperturbabilità di Napoleone III - Il ministro, le sigarette e l'Imperatore
Perchè Magenta poteva essere una vittoria nettamente piemontese - "A Milano diventano tutti matti,, - La mancata partecipazione di Vittorio Emanuele alla battaglia di San Martino

(Nostro servizio particolare)

San Martino della battaglia, novembre.

L'imperturbabilità di Napoleone III fu definita da alcuni biografi flemmatico coraggio, da altri self control o padronanza di sè, se non è zuppa è pan bagnato, e da altri ancora impassibilità di un cinico avventuriero. Esaltata o condannata, da tutti fu però riconosciuta, perchè sempre ne sovrabbondarono le prove. Accenno a qualcuna.

L'arma dell'impassibilità

Il 2 dicembre del 1851 il colpo di Stato entra nella sua fase esecutiva. Durante quelle ore drammatiche, intorno al cittadino-presidente-principe si trepida, ci si agita, ci si affanna, si rischia il disonore la rovina la galera la vita. E l'uomo che l'indomani sarà imperatore se ne rimane nel proprio ufficio, fumando sigarette su sigarette, imperscrutabile, imperturbabile, la schiena volta al caminetto, le mani unite dietro la schiena. Gli si dice:

— Parigi insorge, pare non ne voglia sapere. Che si deve fare?

Impassibile risponde:

— Si eseguisca l'ordine H.

Gli si dice un'ora dopo:

— La situazione si va aggravando. Non è più una sommossa, è una rivoluzione contro di voi. Che si deve fare?

Impassibile risponde:

— Si eseguisca l'ordine H.

Gli si dice più tardi concitatamente, quasi disperatamente:

— Il colpo di Stato fallisce. Le strade sono barricate. Gli insorti sparano dai tetti e dalle finestre. La truppa stessa sembra irresoluta. Che si deve fare?

Impassibile risponde:

— Si eseguisca l'ordine H.

E finisce coll'aver ragione di tutti.

Alle bombe alle revolverate al pugnale degli attentatori risponde coll'impassibilità: gli attentati Pianori, Tibaldi, Orsini lo lasciano imperturbabile, come la massa dozzina che li ha preceduti, come la massa dozzina che li ha seguiti.

Non di rado il ministro agli Interni Persigny, che era salito con lui al potere dopo avere con lui condiviso la galera, uomo di carattere irritabile e di temperamento focoso, finiva con lo strafare come un [illegible] di fronte a lui per deplorare qualche errore della Corona. L'imperatore taceva. Nervosissimo, Persigny, sempre rimbrottando, passeggiava in su e in giù nella sala in cui gli si era accordata l'udienza. L'Imperatore lo guardava rimanendosene immoto, seduto dietro la sua tavola di lavoro. Sempre più eccitato il ministro, esasperato anche dal silenzio del sovrano, gridava senza ritegno, gesticolava come un forsennato. L'Imperatore, immoto, taceva. Persigny perdeva il controllo di sè al punto di afferrare una manciata di sigarette dalla scatola sulla tavola dell'imperatore e di scagliarle tramente a terra. L'imperatore si alzava con tutta flemma, si chinava lentamente a raccogliere le sigarette a una a una mentre diceva con bonarietà:

— Via, mio buon Persigny, prendetevela pure con me, se è necessario, ma non con le mie sigarette.

Tutto questo si andava raccontando al Quartier Generale di Vittorio Emanuele, all'ora della mensa, nelle giornate che precedettero la battaglia di Magenta.

Al tocco del 4 giugno, di fronte a Magenta, mentre i pochi granatieri, i pochi zuavi, i pochi turcos difendono disperatamente il ponte vecchio sul Naviglio Grande, unica porta d'accesso alla Lombardia per quel giorno, Napoleone osserva la battaglia fermo sul ponte del Ticino. Si sta giocando Patria e Corona, lo sa. Scriverà il suo aiutante di campo, generale Fleury: «...Che cosa sarebbe accaduto dell'Imperatore e della Francia se noi avessimo perduto il ponte sul Naviglio e fossimo stati ributtati contro il Ticino, Dio solo lo sa...».

Quei disperati che si facevano scannare senza cedere un pollice della testa di ponte, spedivano staffette su staffette all'Imperatore che li vedeva combattere e morire senza inviare rinforzi.

Battaglia imprevista

Quanto tempestivo sarebbe stato in quell'ora l'intervento delle truppe piemontesi comandate dal generale Fanti, al quale Vittorio Emanuele aveva impartito l'ordine di marciare su Magenta, giudichi il lettore. Il maresciallo Canrobert giunse tardi a Magenta, ma tuttavia in tempo per vincere quella battaglia che non era stata affatto prevista dall'Imperatore. Se Fanti fosse giunto sul Naviglio Grande prima di Canrobert Magenta sarebbe stata una vittoria piemontese. Sarebbe stata la vittoria tanto ricercata da Vittorio Emanuele e da Garibaldi, tanto richiesta dal Cavour, tanto auspicata dal Mazzini. La vittoria, per dirla col D'Azeglio, che avrebbe dato alla nazione italiana la sua dignità.

E' tempo alle lettere del colonnello Enrico Morozzo dei conti di Cigala che aveva presso Vittorio Emanuele funzioni di aiutante di campo. Se nei giorni in cui furono scritte il contenuto di taluna di esse fosse venuto a conoscenza dei superiori, il conte Cigala, nonchè essere promosso al grado di maggiore generale, sarebbe stato rimosso.

Poche ore prima della battaglia di Magenta il colonnello Cigala scrive alla avvenente nipote, fra l'altro:

«4 giugno... Oggi si passa il Ticino, domani si spera essere a Milano è un vero allplacere (sic) che il [illegible] la mandi buona. Se possiamo giungere vicino a Verona prima dell'armata nemica, tutto andrà bene...».

Che a Magenta si dovesse attaccare e dar battaglia nessuno, il mattino del 4 giugno, se lo aspettava. E il 8 giugno, dopo la vittoria, il Cigala scrive fra l'altro:

«Giugno 8 sul bordo del Ticino... La giornata del 4 fu gloriosa per l'armata francese ma si sparse molto sangue... Quel Bello (Napoleone III) sta la sua faccia su fare il signore, ieri mattina ci diede una buona colazione sul bordo del Ticino...».

Apro una parentesi, poichè qui bisognerebbe una buona volta intenderci: perchè i corrispondenti di guerra francesi, nelle loro corrispondenze inviate a Parigi, muovevano a Vittorio Emanuele l'appunto di vivere da sibarita, mentre esaltavano la spartana frugalità del loro Imperatore. Per il resto penso che a volte il Cigala, galoppando troppo ore dietro al suo Re, fosse giunto a non vedersi che la schiena. Proseguo la lettera:

«...La guardia imperiale fece miracoli ma come al solito i francesi sono stati attaccati da forze immense, si calcola la perdita del nemico nella giornata da 4 a 8 mille uomini tra disertori morti e feriti. I francesi cinque mille circa fuori combattimento, più di mille morti, due generali, d'Espinasse e un generale della guardia bellissimo soldato ma non ricordo il nome... il secondo atto del dramma temo sarà più lungo. Milano è libera da ieri sera...».

Abbandono il criterio cronologico seguito finora per richiamarmi al Cavour che a Torino — ministro di fatto anche alla guerra — vuol veder chiaro nella battaglia di Magenta e va assumendo informazioni a destra e a manca, tempestando il Della Rocca e il Della Marmora, telegrafando al principe Napoleone e, probabilmente, rivolgendosi anche alla Contessa Nini, così chiamerò, come la chiamava il Nigra, la destinataria delle lettere scritte dal colonnello Cigala.

Il ritardo a Magenta

Un interrogativo che, fra i tanti, assilla in quei giorni il ministro alla guerra è questo: perchè l'esercito piemontese non è intervenuto il 4 col peso del suo sangue a Magenta? C'è un responsabile? C'è qualcuno che deve essere rimosso dalle funzioni, se non dal grado? Fosse pure lo stesso Fanti, superbo soldato, si deve andare a fondo. E la Contessa Nini, probabilmente per rispondere all'interrogativo, deve avere rivolto una precisa domanda al compiacente sue — mai di sfuggita dirò che l'intimità fra zio e nipote risulta dalle lettere essere integrale — se il Cigala le risponde il 22 giugno da Calcinato:

«...se desideri sapere le cose come sono andate a Magenta ti dico che forse si saranno fatte delle chiacchiere come al solito, ma la cosa fu semplicissima: la divisione del generale Fanti che avrebbe dovuto trovarsi a Magenta due ore prima non le fu possibile e motivo che il corpo d'armata di Mac Mahon non gli diede il tempo avendo dovuto passare tutti su un sol ponte fatto sul Ticino a Turbigo vicino a Gagliate. Il generale Fanti fece il possibile per arrivare in tempo ma non gli fece (!) che un battaglione di Bersaglieri che fece tre miglia di corsa e due squadroni di Cavalleria, ma di tutto questo non ebbe colpa il generale Fanti avendo trovato tutta la strada ingombra di carri del Corpo d'Armata Mac Mahon, i Francesi non sanno ancora calcolare bene il tempo per far passare un loro corpo d'armata sopra un solo ponte... è vero che l'imperatore aveva dato ordine di passare più presto, ma fu forse maggiore il ritardo della nostra divisione, l'Imperatore non aveva calcolato il tempo che Mac Mahon avrebbe impiegato a passare il ponte a Turbigo. Il nostro Re era lui pure furioso di non vedere giungere a Magenta le sue divisioni abbiamo fatto noi mille corse per affrettare, ma impossibile... che se le nostre divisioni fossero giunte due ore prima si avrebbe potuto fare forse più di 30 mila prigionieri!, il quartier generale dell'Imperatore è oggi a Montichiari...».

Dal gruppo di lettere fra il sei e il ventidue giugno stralcio poche frasi per riportarmi all'ordine cronologico:

«Milano 8 giugno... Siamo entrati questa notte in Milano... alle ore otto del mattino l'Imperatore e il Re insieme, molta gente, ma credo che domani mattina si parte per Melignano... vi sarà forse un'altra battaglia...».

«Milano 9... nulla di nuovo Milano è in festa, sono tutti matti. L'Imperatore mi pare contento. Domani si partirà per continuare il divertimento. Sono i nemici [illegible] a Pavia minacciando di voler ritornare in Piemonte ma non lo faranno. Ieri vi fu altro combattimento a Melignano, i francesi li hanno respinti presa molti prigionieri al solito ma molto sangue...».

«Milano 10... domani vi sarà qualche cosa per i Piemontesi sull'Adda. Il Re partirà lui stesso per dirigere l'attacco... lo spettacolo che presentò ieri la città di Milano fu veramente imponente...».

«Milano 11... Montiamo a cavallo in questo momento andiamo a combattere sull'Adda ti saluto addio».

Il 13 l'esercito sardo è nei dintorni di Brescia. Il Re è sempre a cavallo. Il suo seguito al completo, il conte Castellengo, il marchese Gualtiero, il Di Robilant, il Cigala compresi, è letteralmente sfiancato. Il Re va dovunque, si mostra dovunque, vuol sapere tutto, vuol conoscere tutto, uomini luoghi strade canali. Il Cigala, scritte queste cose annuncia:

«Brescia 17... Vi sarà una grande battaglia, questo posso dirti. Sua Maestà fece la sua entrata stamattina in Brescia. Non posso dirti il fanatismo di questa città... L'Imperatore è qui vicino a noi. Non posso dirti cosa si farà perchè l'Imperatore non dice mai niente e fa bene. Da questo si può vedere si crede che il nemico ci aspetti soltanto sul Mincio...».

Stralcio dalla lettera del venti:

«Brescia 20... Il nemico ha abbandonato Montichiari Lonato e Castiglione pare disposto a passare il Mincio. Ancora questa mattina tutto faceva credere che volesse tentare una grande battaglia e oggi tutto è cambiato. Domani credo si andrà avanti per occupare le posizioni lasciate dal nemico, forse potrò darti qualche notizia... Nulla di nuovo qui, Bello e Forfo sono qui tutti e due le cose vanno assai bene, cosa pensi della Prussia? Quando finirà questa guerra? Cosa farà l'Imperatore?». Per spiegare questi interrogativi dello zio alla nipote scriverò che la Contessa Nini, amica intima del Cavour e del principe di Carignano, era totalitariamente intima del principe Henri de la Tour d'Auvergne, ministro plenipotenziario di Napoleone III a Torino.

Dalla lettera già citata del 22 giugno stralcio ancora:

«...22 Calcinato... Siamo qui a Calcinato, a sei miglia dal lago di Garda vicini dieci miglia da Peschiera. Forse per qualche giorno non si tenterà di passare il Mincio pare si aspetti il principe Napoleone. Spero che le cose andranno bene. Cosa fa la diplomazia? Scrivi...».

La leggenda è più bella

I cipressi che vedo quassù al Roccolo di San Martino della Battaglia mi ricordano quelli che corrono fra Bolgheri e San Guido e conservano ricordi di poesia. Questi, snelli robusti scuri, consacrano ricordi di sangue.

Il Roccolo, dove sorge la torre commemorativa, fu quasi al centro e fu l'obiettivo ultimo di quella eroica battaglia tanto accanita, tanto strategicamente inutile dopo la vittoria di Solferino, si scrisse, tanto politicamente necessaria. Perchè l'Italia si è fatta quassù, al Roccolo di San Martino.

La leggenda della partecipazione personale di Vittorio Emanuele agli attacchi di San Martino durante la sanguinosa battaglia del 24 giugno non venne accolta nella Relazione Ufficiale. E non se ne trova traccia nelle lettere del Cigala, come non se ne trova traccia nel diario del generale Di Robilant. Il Re trascorse la giornata del 24 a Castel Venzago, sobborgo di Lonato, col proprio seguito, del quale faceva parte il Cigala. Questo non toglie nulla alla grandezza di Vittorio Emanuele II. Ma la leggenda era più bella. La leggenda è sempre più bella. E' alla leggenda che dobbiamo l'Iliade. Il lettore si sarà però reso conto che nelle lettere del conte di Cigala non c'è posto per la poesia. In quella datata 25 giugno da Rivoltella, sobborgo di Desenzano, il nobile colonnello scriveva:

«...è una brutta cosa questa guerra, questa mattina abbiamo visitato tutto il nostro campo di battaglia con Sua Maestà non posso dirti quale orrore, a tutti i passi si passa sopra un cadavere tedesco o piemontese, i feriti sono migliaia... la battaglia cominciò alle nove del mattino e la sera si sentiva ancora il cannone... ora sarebbe il momento di cominciare a trattare e finire questa carneficina è troppo... Sono stanco, due giorni sempre a cavallo non ho dormito un'ora...». E il giorno dopo l'unico promosso generale mentre, per le vittorie di Solferino e per la battaglia di San Martino, in Italia, per dirlo con una sua espressione, «diventavano tutti matti».

Manca nelle lettere del Cigala, decorato di medaglia d'argento e promosso al grado superiore in questa campagna, l'inno alla vittoria. E questo brontolone sempre pronto a mugugnare dietro al suo Re e sempre pronto a farsi ammazzare per lui, mi ricorda stranamente alcune frasi del Cavour:

«...per giovare alla causa nazionale ci vogliono fatti e non ciancie. Canzoni per liberare l'Italia ce ne sono di troppo. Gli uomini del partito nazionale dovrebbero volgere in ridicolo quei vati che, senza avere l'ingegno di Tirteo, fuggono come lui...».

Guido Rupignié

Napoleone III e l'imperatrice Eugenia durante una caccia a Compiègne

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113
Alfieri, ore 21,15: «Giove in doppiopetto». Nuova edizione 1956.
Carignano (Stag. Regio): Riposo. Domani, ore 21, 1a rappr. di «Fra Diavolo» di D. F. E. Auber. Dir. Mo Basile. Ondina Otta, A. Lazzari
Piccolo Teatro (via Rossini 8): Comp. Stabile (abbon. turno B), ore 21,15: «Non si può pensare a tutto» di De Musset e «Gli innamorati» di C. Goldoni. Ult. repliche.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-883): 17-19 e 21-1 Mo M. Di Nunzio; canti, F. Di Bienzo, Valentini.
Augustea (v. C. Battisti 3), ore 21: Happy Boy's; c. Sandra, Mosso.
Castellino: 17 e 21 Orch. Roselini.
Eden Dance: ore 21 Orch. Labardi.
Faro Club: 21 Fred Buscaglione.
Fassio, Café chantant, Modici 112.
Gandia Dance: 16,30 e 21 Mo Leone
Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21.
Hollywood, ore 21: Orch. Turi; c. Costello, Gara di ballo liscio.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto.
La Perla Dance: 21 Orch. Busca; cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
Principe Dance: ore 21 Wonderful; Mo Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo
Smeraldo: 21 Balocco - Lanfranco.
Trocadero: ore 17 e 21 Danil's Boys

Augustus Night Club: ore 22-3 Orchestra José Attras, internazionali.
Chatham (via Teofilo Rossi 2, tel. 45-318): Van Wood Quartet.
Colombia Dance (via Goito 5 bis, tel. 60-147): Attras Orch. Armandi.
Fafari Club (via Cavour 5, telef. 44-700): 4 Fiorentini Newotleans.
Le Perroquet, ore 22: Night Club.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21
Tennis coperto (Torino-Esp.) 9-24.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La moglie è uguale per tutti», N. Taranto, N. Gray, Lea Padovani, Y. Sanson, Billi e Riva.
Astor: «08/15», Wilfried Seyferth, Harry Hardt, Hans C. Bloch.
Corso: «Il padrone sono me», A. Fagnani, P. Stoppa, Myriam Bru.
Doria: «Non siamo angeli», VistaVision technic., Humphrey Bogart.
Lux: «Nessuno resta solo», Olivia De Havilland, Robert Mitchum, F. Sinatra, G. Grahame, B. Crawford
Maffei: «Gigi», Daniele Delorme, Frank Villard, Gaby Morlay.
Metro-Cristallo: Spencer Tracy e Robert Ryan «Giorno maledetto» CinemaSc. Eastmancolor, Matt. 10,30.
Reposi: «La casa di bambù» CinemaScope col., Robert Ryan, R. Stack.
Vittoria: «Tam Tam Mayumbe», technic., Kerima, P. Armendariz.

Ariston: «Marty, vita di un timido», Ernest Borgnine, Betsy Blair
Augustus: «Cavaliere del mistero» technic., Alan Ladd, P. Medina.
Nazionale: «La donna più bella del mondo», Eastmancolor, Gina Lollobrigida, Vittorio Gassman.
Torino: «La valle dell'Eden» tech. CinemaScope, James Dean. Ap. 10.

Alexandra: Regina delle piramidi, CineSc. col., J. Hawkins, Collins.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): Avventuriero di Burma, SuperSc. tec., Stanwyck, Ryan.
Capitol: «Regina delle piramidi» CineSc. col., J. Hawkins, Collins.
Faro: «Regina delle piramidi» CinemaScope col., J. Hawkins, Collins.
Gianduja: «Il bidone» di Fellini, B. Crawford, G. Masina, Basehart.
Hollywood: «Furia indiana» tech. CinemaScope, V. Mature, S. Ball.
Ideal: «Danzerò con te» e Gran Var. Quartetto Radar: 15,15-21,15.
Massimo: Principessa di Mendoza, tec. CineSc., De Havilland, Roland
Principe: «Il bidone» di Fellini, B. Crawford, G. Masina, Basehart
Statuto: «Principessa di Mendoza» tec. CineSc., De Havilland, Roland

Adriano (Sacchi 65): Casa Ricordi, tec., M. Bru, D. Delorme, Ferzetti
Alcione: «Mio corpo ti appartiene», M. Brando, Riv. Marotta 15,15-21,15
Alpi: «Lacrime di sposa», Achille Togliani, L. Banti, Julia De Palma
La Perla: Ponti di Toko-ri, VistaVision tech., W. Holden, G. Kelly
Maglia: «Papà Gambalunga» tech. CineSc., F. Astaire, L. Caron. A. 10

Asti: «Tre ragazze di Broadway» tech. MetroSc., M. Champion, A. 10
Cor: «Uno strano detective».
Olimpia: «Storia Tom Destry» col.
Po: «Frine cortigiana d'Oriente».
P. Nuova: «Malaga», Ap. ore 10.
Romano: Contrabbando a Tangeri, tec. Riv. Gennaro-Mastini 15,15-21,15
S. Pelice: «Fronte del porto» con Marlon Brando.

Esperia: «7 spose per 7 fratelli» col. CineScope, H. Keel, J. Powell.
Giardino: Suo amore grid. vendetta.
Italiano: «L'americano» technic., Glenn Ford, C. Romero, A. Lane.
Mirafiori: «L'angelo bianco».
Vinzaglio: «Principe studente» tech. CineSc., Pourdom, A. Blyth

Araldo: «Signorine dello 04».
Ellsee: «Ponti di Toko-ri» tech. VistaVision, W. Holden, G. Kelly.
Fréjus: «Rodolfo Valentino» tech., Eleanor Parker, Anthony Dexter.
Nuovo: Agente speciale Pinkerton, techn., Robert Scott, M. Powers.
S. Paolo: «Pianura rossa» technicolor con Gregory Peck.

Belgio: «I valorosi», CineScope.
Carlile: «Vergine della valle», tech. CineSc., R. Wagner, Paget.
Eridano: «Carica dei Kyber» tech. CineSc., Tyrone Power, T. Moore.
Gropo: «Vergine della valle» tech. CinemaScope, R. Wagner, Paget.
Radium: Mondo è delle donne, CineSc. techn., Van Heflin, Allyson.
Rossini (c. Reg. Margherita 70, tel. 271-175): «Passo Fort Osage» tech.
V. Veneto: Avventure di Casanova.

Astra: «Silenzio, si spara».
Borsini: «La matadora» technic., Esther Williams, R. Montalban.
Elios (Aeronautica): «Tre soldi nella fontana» CineScope, Ap. 10.
Excelsior: «Ponti di Toko-ri» VistaVision tech., W. Holden, Kelly.
Nazareno: Storia dr. Wassell, tech.
Star: «Calice d'argento» technic. CineSc., Virginia Mayo, J. Palance

Adua: «Fortezza del tiranno» tech., Ricardo Montalban e Varietà.
Aurora: «Orfana senza sorriso» tech., Greer Garson, W. Pidgeon.
Brescia: «Rosemarie» CineScope.
Eri-Dan: «Mogambo» technic., Clark Gable, Lana Turner.
Falchera: «Re dei barbari» tech.
Fortino: Fine di un tiranno, tech., P. Armendariz. Gran Rivista 21,15
Monviso: «Pista degli elefanti».
Nord: «Uomini che mascalzoni».
Palermo: «3 americani a Parigi» tech., T. Curtis, De Haven, Nelson.
Sociale: Donne del fiume, S. Loren

Cabiria: «Circo delle meraviglie» technicolor CinemaScope.
Colosseo: «Ponti di Toko-ri» tech. VistaVision, W. Holden, G. Kelly.
Italia: «Due soldi di felicità», Maria Castro e Gran Rivista ore 21,15.
Lingotto: «Più vivo che morto», techn., Dean Martin, Jerry Lewis.
Moderno: «Il forestiero» technic. Gregory Peck, Donald Sinden.
Nizza: «Prigioniera di Amalfi».
Piemonte: «La donna del fiume» col., Sophia Loren, R. Battaglia.
S. Carlo: «Carovana verso il Sud» CineScope technic., Tyrone Power.
Speranza: «Terra lontana» technic., James Stewart, C. Calvet, Roman.

Alba: «Regina Margot» technic.
Apollo: «Uomo senza paura», tech., Kirk Douglas, Jeanne Crain.
Diana: «Le 3 orfanelle» col. Bru.
Dora: «Principe coraggioso» Scope
Edera: «Desperado della frontiera» techn., Rory Calhoun, Miller.
Lucento: «Ci troviamo in galleria» tech., Sophia Loren; Rivista 21,15
Letterio: «Carovana verso il Sud» tec. CineSc., T. Power, S. Hayward
Roma: «Appassionatamente».
Splendor: Rapina del secolo, Curtis

Riduzioni E.N.A.L. oggi nei cinematografi: Reposi, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, [illegible], Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, S. Paolo, Piccolo Teatro, Palazzo del Ghiaccio.

L'AUTO TEME I RIGORI DELL'INVERNO

Il moderno stabilimento della Sezione Fiat Lubrificanti a Torino

La produzione degli «Olifiat» — realizzata dalla Sezione Lubrificanti Fiat in un modernissimo stabilimento a Torino — è alimentata da oli base accuratamente selezionati provenienti dai migliori processi di lavorazione del greggio.

Laboratori di studio e di controllo — nei quali all'ingegno chimico si associa l'ausilio dei mezzi meccanici sperimentali — determinano per ogni tipo le caratteristiche dettate dalle singole esigenze d'impiego e ne verificano la rispondenza col sempre più vasto gettito giornaliero.

Un singolare collaudo viene poi dato dal mondo di macchine e di motori in moto nell'interno della Fiat.

Nessun'altra industria produttiva di olii e grassi ha a sua disposizione un così grande e continuo banco di prova.

La produzione di questa esperienza, ormai quarantennale, è nelle molteplici serie di «Olifiat» per l'auto, per i motori Diesel, nei liquidi speciali per impieghi vari — freni idraulici, ammortizzatori, masse radianti (liquido anticongelante), ecc. — e negli innumerevoli olii industriali, tutti posti al servizio della clientela.

Si tratta di circa 250 tipi di olii e grassi lubrificanti per ogni applicazione che rappresentano la sintesi di studi e di elaborazione ed il risultato di impianti ed attrezzature di avanguardia.

Tutto ciò è volto alla razionale risoluzione dei problemi della lubrificazione che si accrescono con il perfezionamento della moderna meccanizzazione, la quale richiede olii sempre più rispondenti, per qualità e caratteristiche, alle maggiori esigenze d'impiego.

Per queste ragioni l'«Olifiat» è apprezzato in Italia, ed oggi esso varca le frontiere offrendo la garanzia del suo nome e la sua qualificata produzione.

Siamo alle soglie dell'inverno, la stagione più difficile per l'automobile. Difficile per la [illegible], che si ripercuotono su tutti gli organi della macchina: dalla gomma al motore.

Più che opportuno, [illegible] appare indispensabile divenuto all'inizio della stagione invernale un controllo di tutti gli organi maggiormente soggetti a subire il logorio della pioggia, del fango, del gelo e della neve: cambiare l'olio, verificare l'impianto elettrico, provvedersi di buone gomme e di catene, controllare la carburazione, cambiare la cartuccia-filtro dell'olio, provvedersi di buoni ed efficaci tergicristalli, di buoni fari antinebbia, ecc.

Da queste precauzioni in gran parte dipende [illegible] la tranquillità di chi guida e la salute della macchina.

Sta all'accortezza di chi conduce un'automobile provvedere in tempo. I brevi suggerimenti contenuti in questa pagina hanno, appunto, lo scopo di ricordare qualcuna fra le operazioni più importanti; quelle, almeno, che l'automobilista previdente non deve dimenticare.

I prodotti e le aziende citate sono tutti di assoluta fiducia e, per questo, scelti ad esemplificazione. Ad essi ci si può rivolgere con tranquillità, sapendo di poter contare su esperienze decennali, avvalorate dal valore dei tecnici che hanno affrontato per noi i problemi dell'auto e dai risultati ottenuti da migliaia di automobilisti.

Neve, fango e ghiaccio tormento stagionale

Chi ha provato lo sgomento di trovarsi impotente al volante di un automezzo che slitta e va per conto suo non lo dimentica più - La miracolosa "presa" delle nuove catene incorporate nel battistrada: sul ghiaccio a 100 km. all'ora!

Neve, fango, ghiaccio sono il tormento dell'automobilista costretto a viaggiare su strade nelle quali la morte può sempre essere in agguato.

Chi ha provato, sia pure una sola volta, lo sgomento di trovarsi impotente al volante di un automezzo che slitta, e va per conto suo, senza ubbidire nè allo sterzo, nè al freno, non lo dimenticherà più.

Il mezzo più efficace che esperienza e tecnica hanno saputo realizzare per garantire la massima tenuta di strada su fondo ricoperto da neve e di ghiaccio è quello delle catene.

Ma, sino ad ora, questo sistema portava a degli inconvenienti: limitazione di velocità, rumorosità, logorio dei pneumatici e degli organi di trasmissione sollecitati dall'intermittente martellante delle catene a settori.

Ci è gradito, in questa breve rassegna dedicata ai problemi invernali dell'automobile, segnalare la geniale soluzione realizzata da una ditta torinese: le catene antighiaccio Nardi incorporate nel battistrada del pneumatico.

La soluzione dell'annoso problema è stata finalmente risolta con un principio innovatore che fa della catena un tutto organico con il pneumatico, abolendo il vecchio principio della suddivisione a settori con l'azione di maglie di speciale acciaio che agiscono come ramponi.

I risultati sono addirittura sorprendenti: basti pensare che nel caso limite di fondo totalmente ricoperto da ghiaccio l'aderenza del veicolo è almeno pari a quella normale fra pneumatico ed asfalto asciutto!

Le applicazioni delle Catene Nardi antighiaccio nell'inverno scorso hanno ottenuto consensi entusiastici e dallo stesso impiego sportivo sperimentato nei più difficili rallyes invernali i risultati conseguiti sono stati la più

efficace conferma dei vantaggi di questo nuovo sistema. Lunghi tratti su fondo completamente gelato sono stati percorsi ad oltre 100 chilometri l'ora!

Le catene Nardi vengono incastrate in due alloggiamenti appositamente scavati sullo spessore del battistrada del pneumatico.

Ogni gomma viene quindi a disporre di circa 300 ramponi, dei quali almeno 20 rimangono costantemente a contatto con lo strato di ghiaccio, incidendolo ed assicurando quindi una «presa» praticamente continua, granitica.

Lo slittamento lungo la direttrice di marcia, specie in accelerazione e sulla frenata, è pertanto escluso, agendo le due catene parallele come una specie di binario in continua formazione.

Ed assoluta è la tenuta contro le forze trasversali che determinano mutamenti nell'assetto del veicolo (sbandate) poichè la sporgenza dei ramponi si oppone a qualsiasi spostamento laterale.

In virtù di questo speciale accoppiamento delle funzioni del pneumatico e di quelle delle catene, si ottengono vantaggi impensati nei confronti dei vecchi sistemi: marcia veloce e sicura sul ghiaccio più levigato, marcia veloce e silenziosa anche su strada normale, maggior durata delle catene perchè, essendo affogate nella gomma, prima che si consumino bisogna che sia totalmente logorato il battistrada del pneumatico, salvaguardia degli organi del motore non più tormentati dal ritmico martellare delle divisioni a settori.

Per maggior comodità della clientela, la casa fabbricante (Nardi e C., via Bracini 85, Torino) provvede a far ricostruire pneumatici con speciale disegno antineve e con le speciali scanalature per l'alloggiamento delle catene, così come fornisce le catene sciolte.

Non affrontate mai la nebbia senza un "buon" proiettore

Anche se la nebbia, come tutti i fenomeni naturali, è difficilmente battibile, la tecnica moderna offre qualche validissimo mezzo di difesa, anzi, in questo caso, di offesa: un buon proiettore fendinebbia.

Se fino a qualche anno fa nei giorni di nebbia era anche possibile avventurarsi per strada con gli occhi incollati al parabrezza, i nervi tesi, il piede destro continuamente spostato dal pedale dell'acceleratore a quello del freno e viceversa, oggi mettersi in viaggio in simili condizioni senza l'ausilio prezioso di un buon proiettore fendinebbia, vuol dire rischiare ad ogni metro di strada.

La circolazione è enormemente aumentata, ed incrociare o raggiungere o avere alle spalle un altro autoveicolo è situazione che si presenta ininterrottamente, anche in condizione di tempo avverso, senza parlare poi dei ciclisti, dei carri e degli stessi pedoni.

In simili frangenti l'istinto serve a poco; ci vogliono proprio riflessi dei sensi, rispondenti alla percezione visiva: di qui la necessità di una sorgente luminosa capace di bucare la nebbia di quel tanto sufficiente ad assicurare, all'occorrenza, lo spazio per una provvidenziale frenata.

Se manca questa sorgente luminosa, è giusto che l'automobilista abbia paura di affrontare la nebbia, se non che entra nella condizione di dover rinunciare a parte della sua normale attività, e di lasciare in garage la sua macchina, con perdita di tempo e danno economico.

Per consentire una marcia meno disagevole, meno faticosa e meno pericolosa, è quindi bene che l'automobile sia equipaggiata di un buon proiettore fendinebbia: attenzione però al «buon fendinebbia», perchè essenziali sono le caratteristiche di progettazione e di costruzione che sole garantiscono una effettiva funzionalità e pratica utilità.

Un buon fendinebbia deve dare un fascio di luce il più possibile lamellare, e cioè largo basso ben delineato, senza dispersioni di luce verso l'alto, onde evitare il fenomeno del «muro di luce» dovuto alla rifrazione dei raggi sulle goccioline di nebbia. Per ciò è necessario: 1) che il riflettore sia perfettamente liscio (le ineguaglianze della superficie inviano una parte dei raggi nelle direzioni più impensate); 2) che il cristallo anteriore abbia le superfici interne ed esterne lisce e lucidate (per lo stesso motivo) e che nella pasta del cristallo non esistano corpi estranei, bollicine d'aria ecc.; 3) che il filamento della lampadina si trovi esattamente nel fuoco della parabola; 4) che esista sulla lampadina e sul cristallo una schermatura contro il passaggio di luce diretta; 5) che il cristallo sia prismato in modo tale da allargare al massimo la luce verso i bordi della strada.

Questi basilari requisiti sono perfettamente realizzati nel proiettore fendinebbia PF 51, prodotto che alla garanzia del marchio e dell'esperienza Carello abbina in sè qualità effettivamente superiori di estetica, finitura e funzionalità.

Montando il fendinebbia ogni automobilista e camionista dovrà indirizzare la sua scelta sul PF 51; ogni meccanico o elettrauto o garagista dovrà orientare il cliente verso il PF 51, rendendogli un duplice servizio: metterlo in grado di marciare anche nelle peggiori notti di nebbia con ben maggiore sicurezza, metterlo in condizione di non dover rinunciare all'uso della vettura con le conseguenze dannose che ne derivano.

Parabrezza: una finestra che deve essere sempre tersa

Tutti i tergicristallo più o meno completamente compiono la loro funzione di pulitura, ma non sempre le spatole nella loro alterna corsa consentono perfetta e costante trasparenza a tutte le velocità e con qualsiasi volume di pioggia.

Due sono gli accorgimenti da seguire per ottenere una costante funzionalità del proprio tergicristallo: in primo luogo assicurarsi che il braccio e la spatola siano di marca, cioè costruiti con ben determinate garanzie, in secondo luogo mantenere la spatola in condizioni di «freschezza» con una periodica sostituzione.

I bracci e le spatole tergicristallo Trico rispondono in modo perfetto a tutte le esigenze di servizio, nei più disparati impieghi.

La Trico Folberth Ltd, di cui la S.p.A. Fausto Carello e C. di Torino ha l'esclusiva di vendita per l'Italia, costruisce tergicristalli dal 1919, ed è la maggior fabbrica del mondo in questo ramo. Nei soli Stati Uniti di America vengono giornalmente costruiti dalla Trico 100.000 bracci e spatole tergicristallo: 40 milioni di auto circolano equipaggiate Trico mentre la produzione della Trico Britannica, rifornendo il mercato europeo, porta all'[illegible] per cento del totale mondiale i veicoli circolanti con spatole tergicristallo Trico.

Quali sono le caratteristiche delle spatole tergicristallo Trico, caratteristiche che ne hanno imposto l'impiego in tutto il mondo?

1) Profilo: a lamelle multiple, di varia misura e taglio obliquo terminale, onde garantire una perfetta aderenza ed un vero e proprio lavoro di raschiamento della superficie del cristallo piana: a «doppio cono allungato» per garantire aderenza ed evitare lo sfregamento delle parti metalliche sui cristalli curvi.

2) Morbidezza: la speciale pasta di gomma con cui è costruita la parte frizionante, abbina ad una particolare morbidezza un coefficiente altissimo di attrito che assicura l'asportazione a coltello di ogni volume, piccolo o grande di acqua. La gomma Trico è sottoposta, per ottenere il massimo di

La gomma si indurisce e si screpola per l'uso e per gli agenti atmosferici

Il movimento alterno aumenta il gioco degli snodi su cui poggia la spatola

funzionalità, ad uno speciale trattamento chimico e termico che ne accentua e migliora le qualità accennate.

3) Flessibilità: necessaria solamente per garantire aderenza sui parabrezza curvi (praticamente montati su tutte le vetture moderne), è stata ottenuta a mezzo di una speciale conformazione dell'elemento metallico costituito da un supporto aderente alla parte in gomma collegato, su quattro punti articolati, al corpo metallico vero e proprio della spatola.

4) Innesto a scatto: senza viti di pressione, sistema Trico, che permette il ricambio istantaneo della spatola e consente, grazie ad un calcolato gioco, l'inclinazione alterna nel movimento pendolare sul cristallo.

5) Molla: opportunamente tarata per una aderenza e pulizia perfetta con qualsiasi volume d'acqua.

6) Attacco a cono: consentendo un bloccaggio assoluto del braccio tergicristallo sull'alberino del motore elimina ogni possibilità di scorrimento a vuoto.

La Trico consiglia di cambiare le spatole una volta all'anno, di preferenza all'inizio della stagione invernale. Perchè? E' un suggerimento dettato da due motivi di ordine tecnico:

— La gomma, per essendo di qualità altamente pregiata, ha una particolare struttura molecolare: a causa degli sbalzi di temperatura a cui è sottoposta, tende ad indurire, perde la sua particolare flessibilità, si screpola e si sfalda sul bordo inferiore, per cui la tergitura diventa incompleta.

— I perni dei bilancini delle articolazioni e lo stesso innesto a scatto hanno, fin da nuovi, un certo gioco, previsto per consentire alla spatola di assumere una determinata inclinazione relativa al movimento alterno del braccio, e così aderire più completamente alla superficie del cristallo. Questo gioco, con il funzionamento prolungato, inevitabilmente aumenta variando le condizioni di funzionamento, fino a raggiungere il caso limite di una inclinazione tale da causare un contatto diretto (e quindi possibilità di rigature) tra le parti metalliche della spatola e il cristallo.

Lo spruzzatore lavaparabrezza

Altro accessorio di estrema praticità e utilità: lo spruzzatore lavaparabrezza.

I casi più frequenti in cui l'intervento dello spruzzatore lavaparabrezza si rivela prezioso sono:

a) nei superamenti su strada bagnata o, peggio,

fangosa, le proiezioni di acqua sporca o terriccio bagnato provenienti dalle ruote della vettura che precede formano d'improvviso una specie di cortina opaca che il tergicristallo, da solo, difficilmente riesce ad eliminare;

b) quando pioviggina e il cristallo, come sovente avviene, è untuoso e impolverato, si forma una patina spessa, che soltanto con l'ulteriore caduta di maggior volume di pioggia, il tergitore riesce a pulire;

c) viaggiando in qualunque stagione, il pulviscolo che è nell'aria (non parliamo del caso di strade polverose, in cui il fenomeno è naturalmente più evidente) si deposita lentamente sul parabrezza, stratificandosi.

Con lo spruzzatore lavaparabrezza Trico i problemi che si presentano nelle succitate circostanze sono prontamente risolti.

Il lavaparabrezza Trico funziona a depressione, quindi indipendentemente dall'impianto elettrico. Inoltre l'applicazione dell'apparecchiatura al collettore d'aspirazione del motore non ha la minima influenza sul regolare funzionamento del motore stesso.

Premendo per due o tre secondi il pulsante di comando piazzato sul cruscotto, gli ugelli collocati in prossimità dell'innesto dei bracci tergicristallo irrorano automaticamente per pochi secondi il vetro di quel tanto sufficiente a lavarlo.

Il perfetto funzionamento dello spruzzatore lavaparabrezza è assicurato usando acqua miscelata con il liquido solvente Trico.

Le proprietà di questo speciale solvente sono tali da garantire una perfetta pulizia ed una brillantezza assoluta del cristallo: la composizione chimica è studiata in modo da abbassare il punto di congelamento dell'acqua per evitare in inverno la rottura del serbatoio.

Il cambio della cartuccia operazione indispensabile

I libretti di manutenzione degli autoveicoli richiamano l'attenzione dell'automobilista sulle periodiche operazioni di sostituzione dell'olio e sul grassaggio, e danno precise istruzioni sul tipo di lubrificante invernale o estivo da impiegare: oggi gli stessi libretti di manutenzione consigliano con uguale criterio la sostituzione periodica della cartuccia filtrante.

Se oggi i libretti di manutenzione parlano del cambio cartuccia ciò è dovuto al fatto che la necessità di una perfetta lubrificazione ha portato, dopo prove e collaudi severissimi durati anni, anche le grandi Case italiane fabbricanti di autoveicoli verso l'adozione in serie del Filtro olio Fram che è costruito in Italia dalla S.p.A. Fausto Carello e C. di Torino.

La qualità dell'olio impiegato nel motore è della massima importanza, ma è altrettanto importante mantenere al lubrificante le sue proprietà chimiche e fisiche il più a lungo possibile: a questo provvede il filtro olio Fram, e per questo è necessario che a periodi proporzionali ai chilometri percorsi, od alle ore di funzionamento del motore, si provveda alla sostituzione della cartuccia.

Con il cambio invernale dell'olio sia quindi cura di ogni automobilista richiedere dal proprio meccanico, o nelle stazioni di servizio, la sostituzione della cartuccia con altra originale Fram.

Ma perchè cambiare la cartuccia?

Esistono nelle condizioni di lavoro del motore decine di cause meccaniche, di fatica, termiche, chimiche, che concorrono ad alterare le qualità del lubrificante e quindi le sue proprietà di cuscinetto separatore delle parti in movimento.

Proviamo a chiederci quale processo disgregatore si compie nel carter e quali influenze negative, anzi deleterie compiono, più o meno lentamente, gli agenti esterni che raggiungono per le vie più impensate l'olio in circolazione.

Basta pensare ai motori privi di filtro Fram: il liquido e viscoso olio che è uscito dalla lattina dopo pochi chilometri è già inscurito e gradatamente si altera per giungere a quella ben nota poltiglia catramosa od a quel liquido nero e fluido quasi come acqua che si trova nella coppa al momento della periodica sostituzione. Non ugualmente accade quando il lubrificante in circolazione è costretto a passare attraverso una cartuccia Fram.

La polvere, le scorie metalliche, i prodotti resinosi, le tracce di carburante e d'acqua, il catrame e gli acidi che il lubrificante raccoglie durante il funzionamento del motore e che combinandosi formano morchie ed abrasivi deleteri alla durata degli organi in movimento, vengono trattenuti dalla cartuccia la quale svolge per le sue particolari proprietà costruttive: un filtraggio meccanico, dovuto alla massa filtrante contenuta nell'involucro metallico e un filtraggio chimico grazie allo speciale trattamento chimico a cui è sottoposta la massa filtrante stessa.

La combinazione ed il reciproco completamento di queste due forme di filtraggio caratterizzano la cartuccia Fram e le hanno procurato la preferenza delle grandi Case automobilistiche.

E' noto che nel lubrificante in circolazione nel motore si vengono a trovare in sospensione particelle microscopiche di varie dimensioni: qualsiasi filtraggio meccanico consente solamente l'eliminazione delle particelle abrasive mentre per eliminare le particelle di resine, lacche, gomme, disciolte nell'olio entra in gioco il trattamento chimico con una interessantissima azione di assorbimento.

Le cartucce filtranti Fram si differenziano a seconda che siano destinate a filtri «By-pass» o «Full-flow».

Infine la cartuccia Fram è trattata chimicamente, per cui il filtraggio risulta pienamente efficace anche con l'uso di oli additivati. Questi, com'è noto, reagiscono chimicamente, evitando che i prodotti resinosi si combinino fra loro formando resine, gomme, vernici e lacche; e meccanicamente mantenendo in sospensione i prodotti carbonici e pulendo le superfici incrostate.

Nei normali filtri l'azione filtrante è puramente meccanica, per cui se il filtraggio di un olio minerale normale è sufficientemente efficace, nel caso di olio additivato i corpuscoli rivestiti ed incapsulati dal prodotto additivo non sono trattenuti ma riescono per le loro qualità intrinseche a passare attraverso la massa filtrante.

Nel filtraggio Fram l'inconveniente è eliminato: l'olio additivato viene normalmente filtrato.

Le proprietà chimiche della cartuccia Fram sono tali da staccare le particelle di additivo dalle impurità a cui si erano unite e rimetterle in normale circolazione, mantenendo così inalterate le funzioni detergenti del lubrificante.

Sono i migliori in tutte le stagioni

Nell'ambiente della Nazionale: nuovi problemi da risolvere

Chi sarà centravanti a Budapest?

Al comando del quintetto azzurro

La grande occasione per il "bocia" Virgili

Nostro servizio particolare

Firenze, venerdì sera.

Nell'allenamento di domani contro il Como, al centro della prima linea della Nazionale A giocherà Virgili. In altre parole, la previsione fatta fin dal momento della convocazione, di un possibile «travaso» del centro-attacco viola dai cadetti ai moschettieri, pare stia per essere confermata dai fatti: il minorenne Pecos-Bill (è nato a Udine il 24 luglio 1935) ha tante probabilità di fare il viaggio a Budapest e di giocare al Nep Stadion, da avvicinarsi alla certezza.

La notizia non è ufficiale ma questo è certo: il [illegible] della convocazione di Macor (che tra l'altro non ha neppure il passaporto) confermato del resto dal sorriso un po' nervoso di Virgili che sembra stia sulle spine, animato da un'impazienza che fa un singolare contrasto con l'assoluta tranquillità dei giorni scorsi, quando, interrogato, disse: «A Livorno o a Budapest, per me fa lo stesso. Quel che mi interessa è giocare».

Anche i dirigenti, pur senza lasciarsi andare a precise ammissioni, anzi [illegible] il loro silenzio, confermano l'intenzione di condurre Virgili a Budapest.

Un salto nella squadra A è previsto, per lo stesso motivo, per Bernasconi: ma il giovanotto sembra assai più riservato dell'esuberante Virgili. «Non so nulla», dice a chi gli chieda qualcosa in proposito. Egli, ieri sera, nella «hall» del Grand Hôtel, mentre insieme con gli altri si disponeva a trascorrere la serata impegnato in una partita a carte, lo si è sentito dire un gran bene di Ferrario: «Se qualcuno si fosse fatto delle illusioni — diceva — se le levi subito: quello — e calcò dire proprio Ferrario — in mezzo al campo di Budapest ci starà come a casa sua. Mercoledì ha giocato male? E chi è che ha giocato bene con quel freddo, salvo Boniperti?».

Il discorso torna, ma i tecnici azzurri devono essere di diverso parere, tanto è vero che ancora nessuno di loro ha smentito la previsione di cui sopra.

Così Pinardi, Bernasconi, Macor, Virgili sono [illegible] al centro delle conversazioni, non solo degli sportivi, ma anche dei loro compagni di convocazione, perchè, in fondo, il bello di questi avvenimenti, forse anche per i più direttamente interessati, è la vigilia: la solita storia del «sabato del villaggio», insomma, o, se si preferisce, delle speranze e delle ipotesi.

Vedremo domani, ad ogni modo (e con noi vedranno tutti gli sportivi che hanno a portata d'occhio uno schermo della televisione), quali siano le attuali opinioni dei dirigenti azzurri, o almeno quali sarebbero le loro intenzioni.

Continua, intanto, l'ottimismo per Ghezzi, che ieri ha dovuto restarsene a letto con una bella febbre e con un gran mal di gola (scherzi della tramontana fiorentina, quando soffia davvero e pare che tagli la faccia), ma che già stamane, sebbene avesse ancora la febbre, stava molto meglio.

Come si prevedeva fino da ieri dopo il parere del dottor Ferrando, il giuocatore anche se non potrà scendere in campo domani per l'incontro col Como, potrà certamente incominciare ad allenarsi al più presto e quindi si spera di vederlo in campo mercoledì prossimo nella partita conclusiva moschettieri-cadetti, dopo la quale non ci sarà da attendere altro responso che quello di Budapest.

«Sarà quel che sarà — ripete sempre Boniperti quando il discorso da qualunque parte prenda l'avvio giunge a questo punto. — Noi faremo del nostro meglio ed è inutile pensare alla tigre prima di andare a cacciarla».

Boniperti infatti è il più tranquillo della compagnia: fa bene la sua parte di capitano. Partecipa alle conversazioni generali portando sempre un contributo di pacificazione e senza estraniarsi quando può farlo, si ritira in qualche cantuccio a divorarsi giornali su giornali, di cui è accanito lettore, specialmente di quelli della sera, che dànno maggior spazio e più risalto ai fatti di cronaca nera. Ieri sera se n'era fatti portare ben sette nella sua camera.

Il più vivace è Magnini, così pieno di buona voglia di fare che si è autonominato guida di tutta la compagnia.

B. R.

Trasmesso per tv

Il centravanti fiorentino Virgili, che dovrebbe giocare domani nella Nazionale «A» contro il Como. L'allenamento degli azzurri sarà trasmesso per tv, con inizio alle 12,55

Le sciatrici azzurre guardano a Cortina

Le sciatrici italiane in allenamento a Cervinia «pensano» alle Olimpiadi invernali che si inizieranno in gennaio a Cortina: ecco un gruppo delle graziose ragazze in una pausa della preparazione

Serio intervento chirurgico

Stroncata la carriera di Louison Bobet?

Il dissidio tra Coppi e Cavanna

«Sull'incidenza che l'intervento chirurgico potrà avere sulla carriera di Louison Bobet i chirurghi non si pronunceranno che fra qualche tempo». Queste le uniche dichiarazioni ufficiali fatte dopo la operazione cui è stato sottoposto il campione francese. Correrà ancora Louison Bobet? Sono in molti a credere o meglio a temere che la carriera dell'asso francese debba considerarsi stroncata.

Egli si trova ancora degente in una clinica di Dinan. Il male ha avuto una prima violenta manifestazione durante il Tour del 1955: foruncolosi, infiammazione delle ghiandole inguinali, calli sulle parti interne delle coscie. Da allora ad oggi quasi sempre in più o meno intensamente questi malanni hanno tormentato Bobet, ma i medici per poter permettergli di correre non hanno mai provveduto ad una cura radicale, limitandosi a cure superficiali.

Ultimamente Bobet lamentava dolori intensi, per cui i medici hanno deciso un delicato intervento chirurgico. E' certo che guarirà, ma potrà ancora andare in bicicletta per lungo tempo? La risposta a questo interrogativo non si potrà avere che fra qualche mese, forse fra cinque o sei mesi, quando si potrà [illegible] la completa guarigione e la cicatrizzazione delle parti operate. Comunque l'intervento chirurgico si è reso necessario: «Se non mi fossi fatto operare avrei avuto soltanto dieci anni di vita». Questo il triste commento di Louison Bobet.

* *

Fausto Coppi è stato citato in tribunale per danni dal suo ex-massaggiatore Cavanna. Ieri quest'ultimo si è recato a Milano assieme ad un amico ed ha avuto un lungo colloquio con un noto avvocato, per impostare la causa contro Fausto Coppi. Come è noto Cavanna è stato per molti anni massaggiatore del campionissimo, ma durante l'estate scorsa per divergenze sorte veniva licenziato.

I motivi di citazione in tribunale sarebbero questi: liquidazione competenze per attività svolta nel primo semestre di quest'anno; spese sostenute per il mantenimento e l'allenamento di un giovane dilettante passato poi al professionismo (questo corridore gli era stato affidato da Fausto); mancato incasso per pubblicazione di alcuni articoli su un giornale, richiesti al Cavanna e non passati alla stampa su esplicita richiesta di Coppi; ed infine i danni materiali e morali per l'inattesa ed ingiustificata risoluzione del contratto.

Se si arriverà ad una causa, competente a giudicare sarà il Tribunale di Alessandria, cui verrebbe a giorni presentata regolare citazione. Sono molti comunque a sperare che Coppi e Cavanna possano trovare una via d'intesa amichevole.

Anche Walcott nel film sulla vita di Carnera

Hollywood, venerdì sera.

Da campione del mondo dei pesi massimi ad attore: ecco l'evoluzione del negro Joe Walcott che farà così il suo debutto nella «camera» del cinema nel film in preparazione sulla vita di Primo Carnera. Questa è l'ultima trasformazione del negro che ha ora 41 anno, e che ebbe due drammatici incontri con Joe Louis e che strappò il titolo a Ezzard Charles, per poi perderlo successivamente di fronte all'italo-americano Rocky Marciano. Da due anni Walcott ha rinunciato per sempre al pugilato e ne è felice, in quanto crede di «averne prese abbastanza».

Walcott sta esercitandosi ogni giorno nei teatri della «Columbia» in preparazione del formidabile pugno che dovrà mettere k.o. il gigante attore Mirko Line. Al film partecipa anche l'attore Humphrey Bogart.

Diciottomila squadre al "via" in un torneo russo di calcio

Battuta la Dinamo nella finale - Un reclamo non accolto - Successo dell'«Armata»

Nostro servizio particolare

Berlino, venerdì sera.

Diciottomila squadre hanno preso parte alla Coppa calcistica dell'U.R.S.S., dando vita a una gigantesca competizione che si è protratta per alcuni mesi. Questa gara gode i favori delle alte gerarchie sportive sovietiche in quanto realizza su un piano pratico il principio dello sport di massa patrocinato dal regime. Il torneo perciò è aperto a tutte le squadre che vi vogliano partecipare: basta inviare al «comitato» la propria iscrizione con i nomi di 17 giocatori, dai quali sarà scelto l'undici da schierare in campo. Non è con questo che le «squadrette» possono di colpo incontrarsi coi «maestri» della Serie A. C'è prima una lunga selezione preventiva, che elimina inesorabilmente la massa anonima e solo 4 squadre acquistano il diritto di disputare le finali con le 12 compagini dell'élite calcistica sovietica.

La competizione si è svolta in un primo tempo in seno alle singole repubbliche e nelle città di Mosca e Leningrado che sportivamente fanno parte per se stesse.

La gigantesca eliminatoria che proponeva ai contendenti dei traguardi parziali, ha cominciato col designare i vincitori di Coppa dei rioni, per poi passare alle città, alle provincie, alle regioni e infine alle repubbliche. Sono state così selezionate 15 squadre vincitrici della Coppa nelle singole repubbliche, più le due di Mosca e Leningrado, in tutto 18 compagini che si sono misurate nella seconda fase del torneo con le 32 squadre di serie B, più cinque squadre delle scuole di football per la gioventù.

La disputa della Coppa quest'anno non ha dato luogo a sorprese e nella «finalissima» si sono viste di fronte due squadre della capitale: Armata Sovietica e Dinamo di Mosca che insieme con lo Spartak costituiscono l'élite del calcio sovietico. Tutti si attendevano una grande partita dalle due fame dei contendenti in campo, ma l'aspettativa è andata delusa. I «soldati» avevano cominciato a grande andatura, passando ben presto in vantaggio con una rete di Agapov. I dinamovtsy avevano contrattaccato con energia pareggiando con Ryzkin. Ma poco dopo l'arbitro Latyscev (considerato il principe degli arbitri sovietici) concesse un calcio di rigore all'Armata Sovietica che Agapov tramutò in goal. A questo punto la partita andò a catafascio: i giocatori della Dinamo scontenti della decisione dell'arbitro presero a giocare in modo scorretto, tantochè verso la fine del primo tempo il portiere Jascin (che è anche portiere della nazionale) si fece espellere dal campo per una entrata fallosa su Agapov che rimase malconcio. Il secondo tempo fu addirittura caotico: i «soldati» non seppero trar profitto della loro superiorità numerica tuttavia la partita si chiuse in loro favore per due a uno.

La Dinamo sporgeva reclamo contro l'operato dell'arbitro, ma la «Sezione del calcio» respingeva il reclamo come ingiustificato e questa decisione veniva ratificata dal «Comitato per la coltura fisica». E così l'Armata Sovietica veniva confermata vincitrice della Coppa calcistica per il 1955.

Joseph Mittelstaedt

Domani a Givoletto corse in brughiera

Una riunione di corse in campagna, organizzata dalla società Caccia a cavallo, si svolgerà domani pomeriggio nella brughiera di Givoletto. Le gare avranno inizio alle 14,30, e sono in programma i premi Pinerolo (riservato agli ufficiali in servizio, sulla distanza di 4000 metri), San Gillio (a cui possono prendere parte i soci delle società di caccia e ippiche riconosciute, con un percorso di 3500 metri), Amazzoni (riservato alle amazzoni, su 3000 metri), Sassi (per ufficiali della scuola d'applicazione d'Arma di Torino, distanza m. 4000), Principe Antonio Pignatelli Aragona Cortes (a cui possono partecipare solo cavalieri su cavalli di proprietà, distanza m. 4000).

Per l'incontro con l'Italia

Un concorso pronostici della Radio ungherese

La Radio ungherese organizza per tutti gli ascoltatori delle sue trasmissioni in lingua italiana uno speciale concorso pronostici in occasione dell'incontro di calcio Ungheria-Italia in programma il 27 novembre a Budapest. Il concorso consiste nell'indovinare l'esatto risultato numerico della gara, inviando il pronostico su normale cartolina postale a: Radio Budapest - Ungheria. Le risposte dovranno portare il timbro postale non posteriore al 26 novembre.

Fra quanti indovineranno il numero dei goals segnati dai russi e dagli azzurri, verranno sorteggiati i seguenti premi: 1) un pallone di cuoio con l'autografo dei calciatori ungheresi che hanno incontrato l'Italia, una cassetta di vini tipici ungheresi ed una foto formato grande della squadra magiara, pure con autografi; 2) una cassetta di vini tipici ungheresi e 5 foto dell'incontro Ungheria-Italia con autografo dei calciatori magiari.

Una bottiglia di vino speciale ungherese e una foto della Nazionale magiara verranno inoltre inviate a tutti coloro che, avendo indovinato il pronostico, hanno partecipato al sorteggio restando però esclusi dall'assegnazione dei due premi.

Gli hockeisti del C. S. Fiat, continuando la serie dei loro brillanti successi, hanno vinto ieri, pur senza molto impegnarsi, col punteggio di 13-4 anche l'incontro con gli svizzeri dello Château. Ecco in azione, durante la partita, l'attaccante canadese Schooly.

Grane per il campione mondiale Bobo Olson

La moglie del pugile ha chiesto il divorzio

Los Angeles, venerdì sera.

La moglie di Carl «Bobo» Olson, campione del mondo dei pesi medi, ha presentato in questi giorni alle autorità giudiziarie domanda di divorzio dal marito, che ha accusato di «estrema crudeltà mentale e di incompatibilità di carattere». La signora Olson ha chiesto la custodia dei quattro figli nati dal matrimonio, un assegno mensile di duemila dollari (circa un milione e 300 mila lire italiane) e la divisione delle comuni proprietà.

In una dichiarazione trasmessa alla stampa a mezzo del suo legale di fiducia, la moglie del campione del mondo ha detto fra l'altro: «Sono molto spiacente di aver dovuto iniziare questa causa di divorzio, ma le conseguenze dell'incompatibilità possono manifestarsi, come in qualunque altro matrimonio, anche nella vita familiare di un campione sportivo. Auguro a "Bobo" il successo nel suo combattimento contro Robinson e la più grande fortuna nella sua carriera di pugile».

Carl «Bobo» Olson intanto continua la preparazione per l'incontro del 9 dicembre a Chicago, nel quale difenderà il suo titolo dall'assalto dell'ex-detentore Ray «Sugar» Robinson. L'ex «meraviglia nera» ha ormai trentacinque anni, quindi le sue possibilità di strappare la corona ad Olson sono alquanto scarse.

* La Juventus ha confermato il prestito dell'interno sinistro Nicco al Cuneo ed ha inoltre concesso all'Omegna, per la corrente stagione, il giovane portiere Caprara.

Pronostici ippici

1-X Roma, premio Tevere (galoppo, L. 4.400.000, m. 2000; 11 partenti), i due rappresentanti della razza Ticino — Virgilio e Onlea — (gr. 1) sono da preferire, davanti a Viltier Pinel (gr. X).

2-1 Roma, premio Fonte Umberto (galoppo, Lire 616 mila, m. 1700; 13 partenti). Corsa assai aperta in cui Sigfrido (gr. 2) e Saviano (gr. 1) sembrano i migliori.

X-1 Firenze, premio Poggio a Caiano (trotto, L. 616 mila, m. 2000; 9 partenti). La corsa dovrebbe risolversi in un «match» fra Kon Tiki (gr. X) e Boccadoro (gr. 1).

X-1 Napoli, premio Ardenza (trotto, L. 477.000, m. 2000; 10 partenti). Arianova (gr. X) è la cavalla da preferire. Per il posto d'onore segnaliamo Eridera (gr. 1).

1-X Bologna, premio Giannone (trotto, L. 350.000, m. 1700; 13 partenti). Il campo assai affollato rende difficile la scelta. Pisa (gr. 1) e Gisela (gr. X) ci sembrano i migliori.

1-2 Trieste, premio Sport Italia (trotto, L. 500.000, m. 1850; 11 partenti). Prova molto aperta, in cui Aut Aut (gr. 1) e Mattarone (gr. 2) sono i più forti.

Grande incontro domenica in IV serie

In Casale-Biellese un nuovo attaccante

Casale, venerdì sera.

La direzione del Casale ha concluso ieri le trattative per l'acquisto del giocatore Viarengo — già dell'Aosta e della Biellese — che si schiererà domenica contro gli ex-compagni bianconeri nel ruolo di ala sinistra, tenuto finora da Musso. Non sarà questa — a quanto pare — la sola novità della formazione nerostellata in vista della difficile partita di domenica prossima allo stadio «Natale Palli» contro la Biellese. Lo schieramento casalese verrebbe infatti rivoluzionato, con il ritorno in squadra di Cosola a terzino destro, lo spostamento di Piccinini nella mediana per sostituire Garavelli il quale a sua volta rimpiazzerà alla mezzala sinistra Rosati, il quale abbisogna di un duro allenamento per entrare in forma.

Sarà inoltre assente Panza, il quale ha chiesto ed ottenuto qualche settimana di riposo; Visia ne prenderà il posto e si spera che sappia fare meglio del titolare, apparso finora inferiore al suo valore. La formazione del Casale per l'incontro con la Biellese dovrebbe quindi essere la seguente: Prina; Cosola, Moretti; Ardissone, Alloni, Piccinini; Morbelli, Enrietti, Visia, Garavelli, Viarengo.

La squadra nerostellata ha sostenuto ieri un intenso allenamento agli ordini di Cavalli e poi è stata convocata in sede per ascoltare un fervorino del dirigente tecnico, che ha esortato gli atleti ad assolvere col massimo impegno il loro dovere. La difficile partita di domenica offre l'occasione di riacquistare la fiducia degli sportivi casalesi.

Per i bambini delicati di costituzione

LA CURA RICOSTITUENTE DEL "PROTON" REALMENTE EFFICACE

Nei casi di bambini deboli di costituzione e frequentemente malaticci quasi tutti i medici raccomandano la cura iodo-fosfo-ferruginosa del «Proton».

Essi ottengono, così, un miglioramento nelle condizioni generali di salute, con la ricomparsa di un vivace appetito, e la ripresa delle forze.

I bambini prendono volentieri il «Proton», a causa del suo gusto gradevole.

La dose media è di due cucchiaini al giorno, da prendersi prima dei pasti.

PROTON

(Autorizz. Pref. N. 0673, Torino, 29-8-43) (653)

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO
Telefono 51-004

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO

ULTIME NOTIZIE

Una meteora come uno smeraldo nel cielo della Francia

Il fenomeno celeste descritto dal direttore dell'Osservatorio parigino

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Una meteora è passata ieri sulla Francia, da ovest verso est, ed è stata scorta simultaneamente in varie città da migliaia di persone, nonchè da parecchi aviatori. Fra gli spettatori c'era anche, per puro caso, il direttore dell'Osservatorio di Parigi, prof. Danjon, che si trovava affacciato ad una finestra.

«Era il più bel bolide che abbia mai visto — egli ha detto —. L'ho potuto osservare per tre minuti, dalle 17,30 alle 17,33. Era d'un bel colore verde smeraldo e luminosissimo, e la sua intensa luminosità — superiore a quella della Luna piena — prova che il bolide doveva essere relativamente grosso».

Altri osservatori hanno dichiarato che il bolide lasciava dietro di sè una scia di fumo bianco che si dileguò a poco a poco in capo a tredici minuti. «Divenuto incandescente a causa della resistenza dell'atmosfera terrestre — hanno detto gli studiosi —, esso si è consumato lentamente, arrivando all'altezza di 50 chilometri dalla terra senza esplodere. Quando si spense, dopo un ultimo sprazzo più luminoso degli altri, si potè notare una piccola nube biancastra, rapidamente dispersa dal vento. Probabilmente fra qualche mese essa cadrà sulla terra sotto forma di un impalpabile polvere ferruginosa».

La meteora è stata osservata ugualmente a Dinan, Orléans, Vichy, Lione, Auxerre, Reims e in alcuni centri per sei minuti invece di tre. C'è anche chi afferma di avere udito il rombo di un'esplosione verso la metà della traiettoria.

Le meteore, dicono gli astronomi parigini, corrono ad una velocità di 180 mila chilometri l'ora circa, ma non sono percettibili perchè la resistenza loro opposta dall'atmosfera terrestre e l'intensità dei fenomeni elettrici cui sono sottoposte le fanno volatilizzare prima che arrivino sulla Terra. Solo quando sono molto grosse, cosa rarissima, resistono al caldo e all'atmosfera e giungono fino al suolo. La più grossa, finora, è stata raccolta nella Groenlandia e pesava 36 tonnellate. Un'altra, ugualmente molto grossa, cadde in Siberia prima della guerra del 1914 e penetrò tanto profondamente nel suolo che non fu possibile ricuperarla. La sua superficie era pressochè pari a quella di una città di 10 mila abitanti e se fosse caduta su un centro abitato l'avrebbe distrutto.

Gli astronomi hanno stabilito che le meteore sono quasi sempre composte di ferro puro, nichelio, solfo e fosforo. Quella di ieri apparteneva probabilmente allo sciame delle Leonidi, dalle quali si staccano spessissimo le «stelle cadenti» che gravitano intorno al sistema solare e che ogni anno, verso il 15 di novembre, attraversano l'orbita della terra.

Da Londra si comunica che l'aerolito è stato osservato ieri sera da piloti di aerei e navi sulla Manica, nel momento in cui piombava nella regione dello Zuiderzee. Alcuni piloti e comandanti di unità navali hanno segnalato un chiarore giallastro-verde, trascolorante poi in rosso, che precipitava in mare.

Interrogato un portavoce del Ministero dell'Aria inglese, quegli ha confermato di aver ricevuto numerosi rapporti a tale riguardo e giudicava trattarsi di un aerolito, poichè nessun apparecchio risultava mancante.

l. m.

Martino parte per Karaci

prima tappa verso il Giappone

ROMA, venerdì sera.

Questa sera alle 23 il ministro degli Esteri on. Gaetano Martino parte in aereo per Karaci, prima tappa del suo viaggio verso il Giappone. Martino sarà di nuovo a Roma il 5 del prossimo mese, ma immediatamente dopo partirà per Bonn dove si tratterrà dal 7 al 9 dicembre. Di ritorno a Roma per partecipare al convegno nazionale del partito liberale italiano il ministro degli Esteri riprenderà, alla conclusione delle assise liberali, il suo viaggio in Estremo Oriente.

Martino si incontra in serata con Harold E. Stassen, l'assistente speciale del presidente Eisenhower per il disarmo, giunto oggi in aereo alle ore 13 per trattenersi a Roma due giorni, onde discutere, per la seconda volta in un mese, con gli esponenti del governo italiano, i problemi del disarmo.

Il signor Stassen, che ha partecipato alla discussione sullo stesso argomento, nella conferenza dei quattro ministri degli Esteri a Ginevra, dopo il colloquio con il nostro ministro degli Esteri Martino, parteciperà, in serata, a un pranzo offerto dall'ambasciatore degli Stati Uniti.

Maria Pia Gosetti, la sposa fuggiasca di Asti tornata a casa dopo quattro mesi d'assenza, abbraccia la madre e la sorellina Graziella, nella casa d'una zia presso la quale è ospite

Per l'uccisione di Annarella

Il P.M. dott. Scardia afferma che Lionello Egidi è l'assassino

L'udienza odierna forse decisiva per le sorti dell'imputato - Anche il Pubblico Accusatore esclude l'ipotesi del delitto familiare - Quali sono gli elementi che denuncerebbero nel "biondino,, l'assassino della ragazzetta di Primavalle

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

«Lionello Egidi è innocente o colpevole? I giudici della Corte d'Assise d'appello dovranno rispondere con sufficiente sicurezza e di escludere un valore di prova agli indizi che gravano su Lionello Egidi. Ma non è possibile chiarire il dubbio? Io ritengo di sì. Io ritengo che alle domande si possa sempre rispondere in modo definitivo».

In questo modo ha iniziato stamane la sua requisitoria il Procuratore Generale dottor Marcello Scardia, lo stesso magistrato che pochi mesi or sono ha redatto la requisitoria scritta per il caso Montesi.

Lionello Egidi sapeva da tempo quale fosse l'opinione del Procuratore Generale nei suoi confronti: di fronte alle sue affermazioni ha appena alzato lo sguardo verso l'Accusatore, non mostrando molta meraviglia.

«E' questo un processo indiziario?» — si è chiesto il P. G. Ed è quindi passato a esaminare che cosa si intende per indizi, concludendo che, nel caso specifico, essi devono essere esaminati, non singolarmente, ma dopo averli collegati gli uni agli altri.

«Prima di arrivare all'accertamento delle responsabilità di Egidi — ha proseguito Scardia — è necessario prendere in esame le diverse ipotesi formulate. La prima è quella relativa alla possibilità di un delitto familiare. E' bene notare che il primo a convogliare i sospetti sulla Maria Fiocchi, e quindi a creare la base per un'ipotesi di delitto familiare, fu proprio Lionello Egidi. I sospetti investirono anche il nonno di Annarella, il ferroviere Melandro Bracci, ma, ad una critica severa, tutti i sospetti vengono dissolti come nebbia al sole».

Dopo la premessa, il P. G. è passato ai particolari dell'ipotesi.

«A che ora Annarella Bracci uscì di casa la sera del 18 febbraio? Marta Fiocchi, la madre, tornò a casa, quella sera, verso le 19.15, senza essere riuscita a trovare il danaro necessario per la spesa. Ed allora mandò in giro sua figlia Annarella, per farsi prestare qualche cosa da cucinare. E la bambina, quindi, uscì verso le 19.30. Lo dicono, d'altra parte, tutti i testimoni, tutti coloro ai quali la bambina si rivolse per chiedere in prestito del carbone e dell'olio. Inoltre, un altro elemento è sicuro: l'ora in cui la bambina venne uccisa.

«I periti a tal proposito sono sufficientemente precisi. Essi affermano che Annarella fu uccisa verso le 21. Chi può averla soppressa a quell'ora? Marta Fiocchi? Contro di lei un elemento vi potrebbe essere: l'avere trovato, il giorno in cui fu scoperto il cadavere nel pozzo, un'orma, nel prato della nebbia, l'orma di un tacco femminile. Ma che valore può essere dato a questo elemento?

Non si dimentichi che in quel periodo piovve a lungo e che la zona era stata battuta in continuazione da molte persone.

«Si vuole sostenere, inoltre, che l'ipotesi del delitto familiare può essere avvalorata dal fatto che non sono mai stati trovati taluni oggetti che la ragazza aveva con sè al momento in cui fu gettata nel pozzo: per esempio, un pacchettino con lo strutto, il carbone, una calza. Si dimentica che il carbone può essere andato perduto per strada, che lo strutto può essere stato mangiato da qualche animale randagio, che la calza può essere stata gettata nel pozzo che non è stato esaminato interamente.

«Se la giustizia avesse avuto denaro sufficiente, per potere procedere alla esplorazione completa del pozzo, si sarebbero fatte delle scoperte interessantissime: si sarebbe trovato, presumibilmente, nascosto fra i sassi del fondo, anche il coltello con cui la bimba venne colpita.

«La Difesa, io sono certo, farà leva su un elemento affiorato nel corso di questo dibattimento. Farà leva, cioè, sul fatto che il tappo con il quale è stata trovata chiusa la bottiglia dell'olio è asciutto. La Difesa certamente sosterrà che, non essendo stato trovato su questo tappo tracce di umidità, la bottiglia fu stappata sul posto soltanto in un secondo momento, e non vi rimase per quattordici giorni, come avrebbe dovuto accadere se fosse stata abbandonata sul posto nel momento in cui la fanciulla fu gettata nel pozzo.

«La verità è molto più semplice. Quel tappo, di cui non vi è traccia nel rapporto della polizia, è stato apposto successivamente, soltanto per preservare le tracce [illegible] bottiglia, e non si tratta, quindi, del tappo originale.

«Caduto l'elemento che esclude in maniera categorica la possibilità di un delitto familiare è dato dall'alibi fornito da Marta Fiocchi, la madre. Nessuno fu in grado di accusarla. Noi possiamo controllare passo per passo tutti i suoi movimenti. Noi siamo stati in grado di accertare che alle 20,30 cominciò a cercare sua figlia, che non era tornata a casa».

A questo punto, il P. M. ha criticato aspramente il gesto compiuto da Egidi dopo la sua prima scarcerazione, quando si recò a pregare sulla tomba di Annarella Bracci.

«Avrebbe fatto meglio — ha detto il rappresentante dell'accusa — a spargere qualche lacrima e interrogare la sua coscienza».

Egidi, rosso in volto, è scattato in piedi ed ha gridato: «Inginocchiatomi sulla tomba di Annarella, io dissi: «Che Dio ti difenda».

Guido Guidi

ALFRED HITCHCOCK A ROMA

Il "mago del brivido,, parla di "film,, passati e futuri

E' venuto in Italia per studiare la possibilità di girare un gran soggetto nell'Urbe - Il "thrill,, si può ottenere anche con un semplice trucco - Dirigerà Sofia Loren? - Il suo sogno sarebbe di realizzare un film sullo sfondo del monumento a Vittorio Emanuele II

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Francamente Alfred Hitchcock è stato per noi una delusione. Avremmo preferito non incontrarlo questo «maestro del brivido», «mago del «suspense».

Come può un uomo averci fatto trattenere il fiato ore intere intorno a vicende inutili

Il regista Alfred Hitchcock

o banali, resi ansiosi dalla prima all'ultima sequenza di un film, e possedere quella pancetta da generale in pensione, quel viso rubicondo e sorridente, del fanciullo mai invecchiato!

A vederlo Hitchcock è rimasto tale e quale doveva essere a vent'anni. Il «regista ragazzo» lo dicono in America. Il «brivido» come lo intende lui, più che nella meccanica del racconto, riesce a determinarlo avvalendosi del trucco cinematografico.

Cosa è venuto a fare da noi, in Italia? Niente, o forse tanto. Dipende dalla piega che prenderanno certi suoi progetti per un film «suspense», ambientato nella Siena medievale.

— Intanto — ha seguitato a dire — sono venuto in Europa per smentire personalmente la voce secondo la quale io sarei anche un attore. E' vero, in ogni mio film c'è sempre un omino grassoccio e con gli zigomi rosei, che sono io. Ma non sono caduto così in basso da fare l'attore!

— Ma allora non ha nessuna stima degli attori? — gli abbiamo chiesto.

— Sono dei bambini, dei grossi bambini! — ha risposto.

Hitchcock è venuto in Italia, come in Inghilterra, in Francia e in altri paesi, più seriamente, per curare di persona la versione dall'inglese del suo penultimo film: «Caccia al ladro», presentato a Venezia.

Il film si regge esclusivamente sul dialogo. Travisarne il senso sarebbe come svuotarlo di ogni valore «cinematografico».

Quando viaggia Hitchcock non porta mai con sè molti abiti, nè molta altra roba. Una cosa non dimentica: una cassetta di buon vino «Bertani», lo preferisce a ogni altro liquore, wisky compreso.

A proposito di «Caccia al ladro» qualcuno gli fa osservare che la scena finale del «bacio», con i fuochi d'artificio sullo sfondo, quanto meno è ovvia e convenzionale.

«Piace amico mio, piace — gli ha risposto il vecchio regista. — E se vuoi saperlo, en questo momento incassa in un solo cinema a New York, la bazzecola di novantamila dollari. Badi, alla settimana!».

A questo punto qualunque discorso sul formalismo, sulla abilità ed il mestiere dei suoi film, è inutile e ovvio.

Hitchcock è come quel noto scrittore americano che disse di non aver mai letto nulla che non fosse da lui scritto. Infatti non va mai al cinema. A meno che non si proietti un suo film. Casicchè a quanti gli chiedano un giudizio sul cinema contemporaneo, e italiano in particolare, dopo aver elencati i soliti film che, credo, imparino a memoria tutti i cineasti americani prima di metter piede sul nostro suolo, ha detto di non essere in grado di esprimere giudizi.

«Quanto al cinema "puro", come dite voi, per me consiste in poco, o in molto. Dipende. Fossero pure due sole sequenze, debbono fare "unità". Questo è cinema!».

«Gli piacerebbe di fare un film in Italia?».

«Altrochè! Ci penso, ci pensiamo. Però una cosa mi piacerebbe fare: un film sullo sfondo del monumento a Vittorio Emanuele. Quel bianco candore, quei bagliori di marmo! Pensate! Come ci starebbe bene una bella, grande macchia di sangue. Voi sapete già che alla fine si scoprirà essere semplicemente «colore».

Vedrò, cercherò, studierò «luoghi» e il clima «suspense» di cui potrebbe essere capace Roma. Quando girò L'ombra del dubbio rimase due mesi in un paese della California per assimilare l'ambiente. «Perchè, vedete — spiega — io voglio che la macchina da presa esprima interamente ciò che l'attore sente, la emozione analoga a quella che prova nel suo viso».

E delle attrici che pensa? Niente, come è suo costume. Delle nostre si esprime solo con le mani, disegnando delle ampie curve nell'aria. Però, se è vera la diceria che circolava durante la conferenza-stampa, saremo curiosi di vedere quale «brivido» sarà capace di «ricavare» da un'attrice come Sofia Loren.

— E' mai stato messo in imbarazzo da una diva, mister Hitchcock? — gli ha chiesto una giornalista americana.

— No, mai! Sono io che metto sempre in imbarazzo le dive. Solo mia moglie non sono riuscito a imbarazzare. Era la mia aiuto-regista. Lo è tutt'ora e in più è anche la madre di mia figlia, Patricia, attrice purtroppo.

Giuseppe Bocconetti

L'enigmatica vicenda di Maria Pia Gosetti

La sposina di Asti non vuol vivere con il marito

Ieri, tornando a casa dopo 4 mesi, essa non ha chiesto del coniuge; ma nemmeno lui ha voluto rivederla - Tre denunce a carico della donna?

Asti, venerdì sera.

I lampi dei fotografi che alla stazione di Asti ieri sera hanno accolto l'arrivo di Maria Pia Gosetti, la 22enne sposa tornata a casa dopo quattro mesi dalla sua misteriosa fuga, hanno fatto accorrere una grande folla di curiosi. La donna, che portava un fascio di fiori in braccio ed era abbastanza ben vestita, appariva tranquilla e disinvolta.

Più che mai enigmatica appare la vicenda della Gosetti. In questi quattro mesi di lontananza da Asti la donna, stando al racconto fatto ai giornalisti, sarebbe passata in Francia, a Roma e a Palermo, per tornarsene al nord e passare poi in Francia e in Spagna, vivendo col ricavato dei suoi gioielli, presi prima di fuggire dalla casa del marito, e dipingendo quadri che avrebbe venduto a 500-600 lire l'uno.

Ora, se la Gosetti si è spinta fino in Francia — come abbia potuto transitare per la frontiera senza documenti non l'ha detto — le toccherà presentarsi dinanzi alla magistratura per rispondere di espatrio clandestino, come già si è detto.

Il secondo reato che potrebbe procurarle altri guai è quello di simulazione di reato, avendo narrato alla questura di Savona di avere ucciso un agente alla frontiera spagnola, fatto risultato inventato di sana pianta.

Il terzo reato per il quale ha già a casa regolare mandato di comparizione è quello di abbandono del tetto coniugale. E' stata anzi già convocata dinanzi al nostro pretore per il 10 dicembre prossimo. Una quarta causa che investe questa sposa, sembra sollecitare è quella di separazione dal marito, causa che cinque mesi orsono aveva già predisposto, dando mandato a un noto avvocato di Asti, Giorgio Pazzi, di fare i passi necessari per giungere al più presto al decreto di separazione.

Sennonchè, mercè i buoni uffici dell'avvocato stesso, i due coniugi poi si riappacificarono. Un mese dopo avveniva la fuga della Gosetti col proprio bimbo.

Ieri sera e stanotte la donna è stata ospite di una zia residente in corso Alessandria della nostra città. Il marito non l'ha ancora rivista; non intende più rivederla? Certo è che Sergio Negro, il coniuge, alla notizia dell'arrivo della moglie, non si è scomposto. La sua linea di condotta in fatto di separazione legale dipenderà da quella della moglie.

Le due sciagure aeree in America

(Segue dalla 1a pagina)

Lo sceriffo della contea di King, che è stato uno dei primi ad accorrere sul luogo della catastrofe, ha dichiarato: «Fino ad ora abbiamo recuperato 14 salme. Ma altre ne vengono tratte dai resti del quadrimotore, ad ogni momento. L'apparecchio deve aver toccato il tetto della casa con l'estremo lembo di un'ala. E' stata la questione di un secondo. L'aereo ha avuto un'impennata, poi si è abbattuto di schianto con un'esplosione seguita da una gigantesca fiammata».

Al momento dell'urto, l'apparecchio si è spezzato nettamente in due e la parte posteriore della fusoliera è precipitata a parecchi metri di distanza dalla parte anteriore dell'apparecchio.

Più tardi, la «United States Overseas Airlines», proprietaria dell'apparecchio, ha reso noto che la lista delle vittime sarà pubblicata dalle autorità federali, a Washington. All'ospedale, tre soli tra i feriti sono stati in grado di dare, immediatamente le loro generalità; si tratta di tre soldati di fanteria, i quali hanno riportato lesioni.

La «United States Overseas Airlines» si è rifiutata di fornire informazioni sui soldati che erano a bordo del «D. C. 4», senza il consenso delle autorità militari. Sulle cause della tremenda sciagura si può affacciare un'ipotesi: a causa della neve che copriva la pista, il decollo del pesante mezzo sarebbe avvenuto con vari secondi di ritardo, sul tratto estremo della pista. Il pilota avrebbe compiuto una brusca manovra per prendere quota, ma il tentativo avrebbe sortito l'effetto contrario, precludendo al pilota la possibilità di sfruttare quella frazione di secondo che, a parere degli esperti, poteva permettergli di prendere quota per i pochissimi metri sufficienti per sorvolare l'ostacolo.

Qualcuno si chiede anche, con una certa perplessità, se le persone accolte a bordo non fossero troppo numerose. Il «D. C. 4» normale ha 44 sedili, quando fa servizio misto viaggiatori e carico, ma non ne ha più di 68 quando trasporta solo passeggeri. Stamani i viaggiatori presi a bordo del quadrimotore erano 70.

Salvato un occhio col tessuto di un morto

Como, venerdì sera.

All'ospedale di S. Anna il primario oculista prof. Aniceto Giardini, coadiuvato dal suo assistente dott. Paliaga, ha compiuto felicemente un ardito intervento chirurgico, il primo del genere effettuato in Italia.

Da alcuni giorni la signora Luigia Borghetti, abitante a Lecco, era ricoverata presso il reparto oculistico dell'ospedale perchè affetta da un tumore maligno oculare. In casi del genere si è costretti a procedere all'asportazione totale dell'occhio colpito per evitare che il male si propaghi anche al resto dell'organismo. Il prof. Giardini ha invece asportato la parte dell'occhio colpito dalla malattia, sostituendola con analogo tessuto prelevato dall'occhio di un cadavere.

Segretario comunale denunciato per malversazione

Biella, venerdì sera.

Il segretario del Comune di Cusino, geom. Antonio Rampone, è stato denunciato alla Procura della Repubblica presso il nostro Tribunale per aver trattenuto per sè somme dovute da cittadini al Comune stesso per spese di spedalità. Le irregolarità amministrative di cui è accusato il funzionario sono state rilevate dal Commissario prefettizio dottor Santo Corsaro, inviato dalla Prefettura di Vercelli a reggere le sorti del Comune in seguito ad una grave crisi sorta la scorsa estate in seno all'amministrazione comunale.

Il Procuratore della Repubblica, dottor Calvelli, ha dato corso all'azione giudiziaria nei confronti del geom. Rampone, che dovrà rispondere del reato di malversazione. In totale, la cifra indebitamente trattenuta dal segretario si aggira intorno al milione.

Luce sull'episodio "giallo,, di Cisliano

Tutta inventata l'aggressione della sartina

La sedicenne Rosa Della Vedova avrebbe lavorato di fantasia per liberarsi dalla persecuzione di due giovani - Scritte da lei le lettere minatorie

Milano, venerdì sera.

La graziosa sartina sedicenne Rosa Della Vedova, che nei giorni scorsi è stata il centro di un drammatico episodio, raccontando alla polizia di essere stata aggredita e seviziata da tre giovani mascherati, sottoposta stamane a nuovo, stringente interrogatorio, ha finito col confessare che il racconto altro non era che un parto della sua fantasia.

Anche il fittavolo Angelo Bianchi, indicato dalla sartina come il provvidenziale suo salvatore, interrogato ieri sera fino a notte tarda dalla polizia, ha messo in dubbio il racconto della giovane, dichiarando fra l'altro testualmente: «Martedì sera ero andato incontro a mia figlia Angela, che tornava dal lavoro; è occupata a Milano e ogni giorno va e viene in pullman. La corriera ferma a Cisliano alle 18,30, ma Angela, prima di venire a casa, passa dall'ambulatorio per una iniezione, essendo bisognosa di una cura ricostituente. Io le sono andato incontro come al solito, perchè da Cisliano alla cascina Varesina, dove abitiamo, c'è un lungo tratto deserto nella campagna. Ho scorto Rosa Della Vedova non alla «curva della Croce» ma duecento metri dopo. Era sola e andava spedita. Per il buio non l'ho riconosciuta, anzi mi sono voltato, quando l'ho incrociata, perchè credevo si trattasse di mia figlia. Il mattino dopo ho saputo che la ragazza incontrata era invece la Rosa. Strano che non mi abbia detto nulla quando l'ho incrociata».

Oltre a ciò, il fittavolo ha asserito che prima di giungere alla «curva della Croce» ha incontrato, a distanza di pochi secondi, anche un'altra ragazza del luogo mentre, arrivato all'angolo in cui avrebbe dovuto essere compiuta l'aggressione, si è fermato per lasciar passare una motocicletta, proveniente da Cisliano.

Queste argomentazioni logiche non sono bastate a indurre la giovane a cedere, e solo stamane Rosa Della Vedova ha ammesso la sua simulazione.

Rosa Della Vedova aveva esibito ai funzionari alcune lettere minatorie imbucate a Cisliano. L'esame calligrafico eseguito dai carabinieri, dimostrava però subito che le lettere erano state scritte dalla stessa giovane sartina.

Nell'ammettere che la sua aggressione non è stata altro che frutto della sua fantasia, la fanciulla ha tentato di giustificare le sue menzogne asserendo di essere da tempo perseguitata da due giovani di Cisliano — e ne ha fatto il nome — i quali, una volta, le avrebbero fatto molta paura. Stufa di essere infastidita, Rosa avrebbe, alla fine, montato il «giallo» delle lettere minatorie e della successiva aggressione alla «curva della Croce» per richiamare sulla sua persona l'attenzione dei carabinieri. La giovane è stata denunciata per simulazione di reato.

Morì soffocato sotto il carico di letame

Singolare processo per omicidio colposo a Cuneo

Cuneo, venerdì sera.

Ha avuto inizio stamane dinanzi al nostro Tribunale un interessante processo per omicidio colposo: imputato è il contadino Antonio Luciano fu Giuseppe di 44 anni da Dronero, rinviato a giudizio per aver provocato la morte del proprio socio, il trentatreenne Giovanni Gautero, del luogo.

Il fatto avvenne in territorio di Villar S. Costanzo il 28 marzo scorso. Il Gautero era alla guida di un trattore che rimorchiava un carro colmo di letame, di proprietà del Luciano. Improvvisamente, in un tratto in discesa, il sovraccarico provocava il ribaltamento dei due veicoli. Travolto sotto le ruote del trattore e soffocato dal letame, il Gautero decedeva pressochè sul colpo.

Al Luciano, difeso dall'avv. Gioresetti, si muove addebito di avere sistemato un carico superiore alla portata del rimorchio e alla possibilità di traino del trattore, provocando in tal modo l'evento fatale al Gautero.

Stamane il Tribunale ha proceduto all'interrogatorio di diversi testi ma ardua è apparsa la ricostruzione del fatto. Cosicchè il collegio decideva, alle 12, mediante ordinanza, un sopraluogo sul posto del sinistro, presenti le parti, fra cui i parenti del Gautero, costituitisi Parte Civile.

CRONACA

Vuol gettarsi in Po ma lo salvano gli agenti

Un ubriaco ha cercato di gettarsi in Po ed è stato salvato dal pattuglione della Mobile. Alle 21,30 sul ponte di piazza Gran Madre il materassaio Giuseppe Bergamasco di 53 anni, senza fissa dimora, salito sulla spalletta, si toglieva la giacca, la camicia, la maglia e rimaneva a torso nudo.

Quando vide un automezzo dirette verso di lui fece l'atto di lanciarsi, ma gli agenti poterono precipitarsi ed afferrarlo mentre urlava che voleva morire.

Durante il trasporto in Questura ci volle poco a capire che il vino gli aveva tolto il lume della ragione. Così venne rinchiuso in camera di sicurezza per ubriachezza molesta.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Nessun aereo sarebbe precipitato presso Livorno

L'allarme del capitano d'una nave e le affannose ricerche al largo della Gorgona - Forse si tratta d'una meteorite che ha solcato il cielo diretta verso la Francia

Livorno, venerdì sera.

Stamane all'alba sono riprese le ricerche a quindici miglia a nord-ovest dell'isola di Gorgona, nella zona in cui, secondo la segnalazione di un operaio livornese, confermata poi dal comandante del piroscafo panamense Triade, sarebbe affondato un aereo. Il timore che si tratti effettivamente di una sciagura è andato però attenuandosi col passare delle ore, a mano a mano che le segnalazioni che giungono dalle varie basi, sono tutte concordi nell'affermare che nessun apparecchio civile, di linea o militare, risulta mancante.

Un'altra ipotesi affacciata negli ambienti competenti è che il corpo in fiamme inabissatosi verso le 17,30 di ieri, sia una meteorite. Tale spiegazione è confermata dalla notizia di un bolide celeste che ha attraversato, ieri pomeriggio, il cielo della Francia, con direzione sud.

D'altra parte, il punto in cui è stato visto cadere è fuori dalle rotte abituali degli aerei. Le ricerche, ad ogni modo, sono state riprese stamane. Il cielo è terso, ma spira un forte vento di nord-est che rende tempestoso il mare al largo; gli eventuali resti di un apparecchio verrebbero di conseguenza spinti dalle onde sempre più lontano dalla costa, verso la Corsica. Alle operazioni partecipano cinque battelli della Marina militare e alcuni aerei del Centro di soccorso di Vigna di Valle.

Investito da una moto che fugge nell'oscurità

Mondovì, venerdì sera.

Mentre rientrava alla propria abitazione percorrendo la statale 28, l'agricoltore Giuseppe Brunengo, di 41 anno, residente a Mondovì Breolungi è stato investito ieri sera, verso le ore 20, da una motocicletta con due persone a bordo, che si è allontanata nel buio senza prestargli soccorso.

Benchè ferito in modo grave, il Brunengo è riuscito a trascinarsi fino a una casa vicina, dove gli sono state apprestate le prime cure. I carabinieri, avvisati, hanno iniziato pronte indagini, ma degli investitori non è stato ancora possibile trovare traccia.

La Corte d'Assise di Vercelli ascolta il magnetofono che ritrasmette la deposizione di Romano Ferrari, uno dei rapinatori processati ieri per l'aggressione a un ambulante. Il Ferrari e il latitante Giuseppe Guardia sono stati condannati a 4 anni di reclusione

Cade e una ruota del carro gli schiaccia la testa

IVREA, venerdì sera.

Un contadino di Salerano Canavese, Erasmo Filatane, di 79 anni, è rimasto vittima di una raccapricciante disgrazia.

Mentre camminava accanto al proprio carro agricolo, carico di concime, a causa del terreno fangoso ad un tratto scivolava e cadeva. Purtroppo una ruota del carro gli passava sulla testa, schiacciandogliela. La morte del vecchio contadino è stata istantanea.

TORINO - A. IX - N. 274
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-94?

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
18-19 Novembre 1955

L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Imperia

Il giovane scrivano

I. — La bella Imperia fu una delle più famose cortigiane dell'inizio del XVI secolo. Malgrado tutte le apparenze, Imperia era in fondo al suo cuore una donna sentimentale. Per quindici anni conservò il ricordo del suo vero primo amore e preferì la morte piuttosto che rivelare al legittimo marito di non poter mettere al mondo dei figli.

Su pressioni del re di Francia Luigi XII e dell'imperatore Massimiliano I, un concilio si riunisce a Pisa durante l'estate del 1511. Questo concilio, nel quale si discute la questione di sapere se vi è qualche possibilità di rovesciare dal trono pontificio il troppo bellicoso Papa Giulio II, fa convenire nella città toscana una grande folla di cardinali, di arcivescovi, di vescovi e di agenti delle grandi potenze, giunti tutti con numerosi seguiti, il che conferisce alla città una animazione veramente inconsueta. Uno dei membri più eminenti del Concilio è l'arcivescovo di Bordeaux. Fra i suoi segretari, si trova un giovane scrivano, di grande bellezza, Filippo di Mala, appartenente a una distinta ma povera famiglia della Turenna. Filippo ha appena 17 anni ma nelle sue vene scorre già un sangue ardente. Malgrado il carattere semi-ecclesiastico del suo impiego, il giovane scrivano non pensa che alle donne. A una specialmente, alla bella Imperia, «la più superba, la più graziosa e la più affascinante cortigiana del mondo» che è venuta a stabilirsi a Pisa per la durata del Concilio. Il giovane Filippo aveva già sentito parlare di questa donna eccezionale. Egli sapeva che il suo «sguardo era di fuoco, che la sua voce inebriava; che per conquistare il suo amore parecchi uomini avevano dilapidato le loro fortune». Una sera, non sapendosi più trattenere, Filippo

di Mala chiede al direttore dell'albergo che ospita l'arcivescovo di Bordeaux se sa indicargli dove abita la bella Imperia. Il direttore gli dà le indicazioni ma aggiunge: «Signor Filippo, le donne come Imperia non sono fatte per i giovani ma per i vecchi pazzi...». Venuta la notte, Filippo di Mala si reca a gironzolare davanti all'abitazione di Imperia, uno dei più sontuosi palazzi di Pisa. Tutto è silenzio. Una sola finestra, al secondo piano, è ancora illuminata. «La finestra della sua camera» pensa Filippo emozionato. Egli si incammina verso la porta. Un alabardiere che fa la guardia andando avanti e indietro davanti al palazzo gli sbarra la strada e gli chiede dove vuole andare. «Sono aspettato da mia cu-

gina, una delle cameriere della signora Imperia» dice Filippo con una voce titubante e dolce. La sentinella sorride maliziosamente al giovane e lo lascia passare. Filippo si introduce nella casa, trova la scala debolmente illuminata da una luce che proviene dal secondo piano. Egli sale cautamente gli scalini. Sul secondo pianerottolo, vede una porta socchiusa. Si avvicina e lo spettacolo che si presenta ai suoi occhi gli strappa un grido di sorpresa e ammirazione: la bella Imperia, aiutata dalle sue cameriere, si sta svestendo per andare a letto.

«Un uomo!». Mentre la bella si copre in fretta, le cameriere si precipitano alla porta, afferrano l'indiscreto e lo trascinano davanti alla loro padrona. «Chi siete? Che cosa volete?» chiede Imperia oltraggiata. «Mi chiamo Filippo di Mala e sono venuto qui perché vi amo, signora» risponde semplicemente il giovane.

Segue: Il principe di Ragusa

Entusiasmo di ammiratori per Line Renaud

Line Renaud, protagonista di «Madelon», ha assistito a Lilla alla prima assoluta del suo film. All'uscita del cinema «Capitol», dove ha avuto luogo la serata di gala, ha dovuto subire l'assalto degli ammiratori che esigevano il suo autografo sul programma.

Di seta e di pizzo

A una sfilata di moda a Londra è stata presentata questa camicetta di seta con applicazioni di pizzo.

Miss Finlandia e il cinema

Miss Finlandia, la cui espulsione dall'Italia ha suscitato scalpore, è riuscita a realizzare il suo sogno di far del cinema. Tornata in patria, la bella Mirva Arvinen si è vista offrire un contratto cinematografico e qui la vediamo con il regista e l'operatore del suo primo film. Sarà intitolato: «Una ragazza straniera».

Le lacrime in passerella

La carriera di indossatore del piccolo Peter, di tre anni, è stata brevissima. Salito sulla passerella di una casa di mode per bambini a Monaco, si è messo a piangere invocando disperatamente la mamma, invano consolato dal presentatore.

Per gli oratori

L'attrice Maria English presenta il «telexecutive», un nuovo apparecchio che permetterà agli oratori di non confondersi con i foglietti di appunti: il testo scorre su uno schermo sotto gli occhi di chi parla.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

8 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.
(Continua da pag. 6)
[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.
[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.
[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.
[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.
[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.
[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.
[illegible]

19 ANNUNCI VARI L. 40 p.p.
[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.
[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.
[illegible]